

La Gazzetta

n. 23
dicembre 2010



bollettino di informazione ad uso interno

Contro l'indifferenza

Tutti noi abbiamo salutato qualche settimana fa due amici della nostra scuola, Damiano e Francesca, e il piccolo Isacco, in partenza per il Brasile. Siamo d'accordo con loro di mantenere i contatti, anche fra le rispettive classi, per partecipare in qualche modo al loro sogno, per offrire un segno di adesione, un sorriso di soddisfazione per il loro progetto.

Forse commosso dall'ondata di entusiasmo che vedevo intorno, mi sono chiesto quanto sarebbe bello se riuscissimo a suscitare nei ragazzi una passione, un ideale grande da realizzare, insomma, una motivazione importante per lo studio. Spesso, quando li sollecitiamo a un impegno scolastico più serio e più costante (e di que-



sti tempi, con tutte le distrazioni che questa civiltà del consumo ci mette a disposizione, ce n'è sempre bisogno), chiamiamo in causa il senso del dovere, oppure i rischi di insuccesso o anche le difficoltà delle scuole che verranno. Dovremmo forse concentrarci di più sul valore del compito, anche solo umano e civile, che spetta a ognuno di noi: dare il meglio di sé, il frutto di quanto si è imparato nella scuola e nella vita, per contribuire a una società, a un mondo migliore.

Imparare bene, mettendoci impegno e intelligenza, è una delle migliori risposte che i ragazzi possono e devono dare all'ondata di cinismo, di indifferenza che invade dai media e dalle vicende di personaggi famosi. Forse hanno bisogno di essere confortati e sostenuti da esempi positivi vicini a loro, in casa, a scuola, nel nostro ambiente: diamo perciò voce e volto a quanto di buono viviamo e vediamo intorno a noi.

Giovanni Viviani

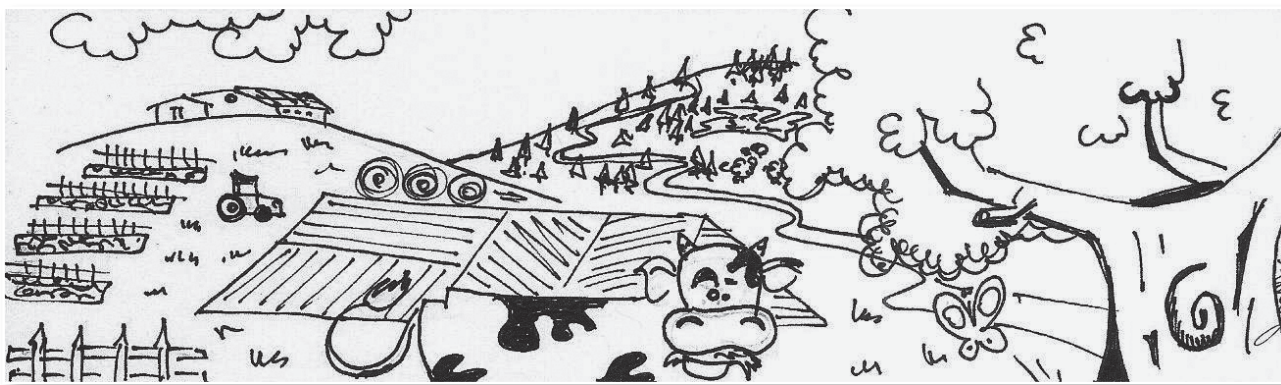
SOMMARIO

Ambiente e dintorni

**Cittadini d'Europa
e del mondo**

Lavori in corso

Tecnologia amica



L'impegno e la creatività pagano sempre

Alcune persone pensano che non valga la pena di sprecare il proprio tempo per cercare di vincere un concorso, altri ancora non ci provano neanche: "È come tentare di vincere ad una lotteria!", sento dire in giro.

E infatti non si può dire facile l'impresa di pensare e realizzare un lavoro creativo e ben fatto capace di superare magari altri cento lavori, e non stiamo a parlare di concorsi nazionali o europei... Come si usa dire, però, tentar non nuoce e di certo non ha nuociuto a noi, alunni delle classi III A e III C quando un comunicato ci informò della vincita di un nuovissimo e altrettanto importante concorso: "Il primo premio regionale parchi del Veneto".

Non posso dire che non fossimo contenti della notizia, solo non del tutto sorpresi, perché in questi due anni e mezzo di scuola secondaria la prof. Franchini ci ha comprato numerosi biglietti della lotteria di cui prima ho parlato e noi raramente abbiamo sbagliato combinazioni. Infatti alla base di questa vittoria c'è l'esperienza, fatta verso la fine dell'anno scorso e finanziata dai Parchi del Veneto, di un'interessantissima e, come scoperto dopo, fruttuosissima gita in alta Lessinia, nel Vallon Malera.

È stato appunto un lavoro sulla suddetta gita che ci ha concesso non solo il diritto ad un laptop di ultima generazione, bensì anche una splendida mattina, quella dell'otto ottobre, immersa nel meraviglioso parco regionale del

Delta del Po! Quella mattina siamo partiti col buio, verso le sette, per sfruttare al meglio il tempo e le ore a nostra disposizione perché non capita certo tutti i giorni una cosa simile e del tutto gratis per giunta.

Dopo un viaggio relativamente breve, di due ore circa, siamo giunti all'entrata del parco, presso il comune di Rosolina (RO), dove all'inizio si potevano scorgere solo alte ed imponenti conifere. Dato il nostro abbondante numero, fra profe e alunni, siamo stati divisi in due gruppi, ovviamente A e C, per poter meglio ascoltare e capire le informazioni forniteci dalle due guide. Quasi due chilometri di cammino, con numerosi cartelli informativi su piante ed animali tipici, il tutto su passerelle di legno ben progettate per non rovinare le dune e la vegetazione.

Ma questi sono solo dati, ovvero nulla in confronto allo spettacolo che in alcuni tratti poteva balzare agli occhi: stupefacente la duttilità del territorio, con svariati tipi di habitat, che confinano l'uno con l'altro con straordinario equilibrio, passando da sterminate foreste di latifoglie a tipici ambienti marini caratterizzati da vegetazione arbustiva; impressionante il modo in cui la natura prosegue intatta il suo corso, padrona del territorio e libera di far sbocciare le sue rarità come le orchidee spontanee, or-



mai ovunque in via di estinzione. Sovente capita di scorgere oltre una duna la bellissima realtà del mare d'autunno che riflette i timidi raggi del sole chiaro, e pen-

so che solo quell'attimo valga le spese e il lavoro duro svolto fra le mura scolastiche.

Tutte le cose belle però sono destinate ad una vita breve e così è

stato per la nostra escursione nel parco, ma si sa che il mondo è bello perché è vario. Per esempio si può passare da una passeggiata nella natura a un attesissimo viaggio verso le premiazioni finali, che si sarebbero svolte presso un edificio solitamente atto al basketball, ma abilmente camuffato in un palcoscenico. Presenti alla premiazione erano l'Assessore Regionale ai parchi, i vari organizzatori del concorso e soprattutto l'intramontabile inviato di Striscia la Notizia, il mitico Moreno Morello! Comunque alla fine sono state premiate sette scuole e tra queste anche, tanto per cambiare, una menzione speciale per l'istituto comprensivo "B. Lorenzi".

Subito dopo ci siamo sistemati vicino al pullman per un pranzo al sacco, tutti intenti a mangiare e a svagarsi un po', perché è più facile staccare la spina sapendo di aver ottenuto un'importante vittoria! Nel nostro caso il tempo è stato comunque tutt'altro che tiranno, quindi, soddisfatti e con la pancia piena, ci siamo recati in spiaggia, dove sotto il tiepido sole d'inizio autunno ci siamo potuti divertire: altra meravigliosa parte del nostro sudato premio.

Penso che dopo una giornata simile sia inevitabile che durante il viaggio di ritorno fossimo molto stanchi, ma comunque enormemente soddisfatti, perché in cuor nostro sapevamo tutti, chi più chi meno, che in questa particolare lotteria la fortuna non conta: sono invece protagonisti tantissimo impegno e a volte duro lavoro, ma io sono convinto che ne valga la pena.

Sempre.

*Simone Verzellesi, terza A
secondaria Fumane*

Uscita a Peri

Il tempo non prometteva niente di bello, ma noi alunni della scuola primaria di Sant'Anna eravamo pronti: giacche, scarponi, ombrelli e zainetti per la merenda. La prima lezione fuori dall'aula è sempre attesa con molta gioia. La nostra meta: il Centro Nazionale per lo studio e la conservazione della Biodiversità forestale di Peri. Appena arrivati siamo stati suddivisi in tre gruppi, in base alle classi: terza, quarta e quinta. Noi della classe terza siamo entrati nella sala video dove un filmato ci ha fatto conoscere un po' il centro e il lavoro che vi viene svolto.

Per me è stato molto interessante vedere come viene fatta la raccolta dei frutti. I metodi sono diversi a seconda del tipo di pianta: si può salire su un camion con un braccio meccanico molto lungo oppure si usa la tecnica del tree-climbing (*Fabio*).

Vedere il filmato mi è piaciuto molto perché le immagini erano belle e mi pareva di essere nel bosco (*Nicole A.*).

Prima di uscire dalla sala video abbiamo firmato il libro dei visitatori (*Gloria*).

Siamo poi passati a conoscere le macchine che estraggono i semi dal frutto e li lavorano. Ce n'erano di diversi tipi, in base anche alla grandezza del seme. Una di queste macchine mi sembrava una giostra (*Nicole T.*).

È stato bello, io però avrei voluto vedere qualche macchina in funzione (*Francesco*).

Per molti di noi la cosa più interessante è stata la visita alla serra.

Qui ti veniva proprio voglia di toccare le piantine, ma la guida ci ha raccomandato di non farlo, perché avremmo potuto rovinarle (*Edoardo*).

Ci ha anche spiegato che la temperatura della serra viene tenuta sempre nelle condizioni migliori per le piante che ci sono dentro (*Fabio*).

Prima di tornare a casa, lungo un vialetto, abbiamo osservato gli alberi e le bacche, sulle siepi, di vari colori: rosse, nere, bianche (*Gregorio*).

Infine ci siamo fermati a guardare la stazione meteo nel prato davanti all'edificio (*Nicolò*).

Per terra c'erano delle pozzanghere, io ho costruito una piccola barchetta con le foglie e ho provato a farla galleggiare. Poi, l'ho portata a casa per ricordo (*Nicole T.*).

Intanto era giunto quasi mezzogiorno e dovevamo tornare a scuola. La giornata è stata molto movimentata e abbiamo imparato parecchie cose interessanti.

Classe terza, primaria Sant'Anna d'Alfaedo

Come imparare senza libri

Chi?

Le classi terze, quarte e quinte della scuola Primaria di Sant'Anna d'Alfaedo (per sintetizzare, i più grandi).

Quando?

Giovedì 18 novembre 2010, ore 8.00-12.00 (giornata tipicamente autunnale con contorno di nebbia, pioggia e freddo).

Dove?

Al centro Biodiversità di Peri (nel quale lavorano, tra gli altri, il "Capo" della nostra protezione Civile, Loris, e la mamma di Denis, Laura) raggiungibile da Sant'Anna attraverso la Fosse-Peri via panoramica con ben 10 tornanti.

Perché?

Uscita inserita nel progetto di plesso Salute ed Ambiente (del quale è referente molto attiva e motivata l'insegnante Zivelonghi Maria Edvige).

Cosa?

Ogni gruppo classe ha partecipato a tre diverse e interessanti attività: visita esterna, visita interna, proiezione.

Visita esterna

Abbiamo osservato i semenzai,

dove vengono piantati e germinano i semi dai quali nascono le nuove piantine e i piantonai nei quali le minuscole piantine vengono trasferite per poter avere più terreno a disposizione per crescere. Abbiamo assistito quindi alla selezione delle piante prima del riposo invernale. Un nutrito numero di maschietti si è interessato particolarmente agli attrezzi agricoli parcheggiati (fresa, solcatore, trivella, escavatore) e ha subissato il nostro accompagnatore con domande e racconti di esperienze.

Visita interna, alias come dal frutto si ricava il seme.

Abbiamo potuto osservare le macchine che al Centro vengono utilizzate per asciugare, togliere le impurità e selezionare i vari semi. Una sezione dello spazio è dedicata ai semi di latifoglie (che vanno lavorati a freddo); l'altra, dotata di forno, è per i semi di conifere (lavorati a caldo).

Proiezione

Ogni gruppo ha assistito alla proiezione di più filmati che illustravano le finalità del Centro, il modo in cui opera e le fasi di

lavorazione dal seme alla pianta.

Termini nuovi

Nel nostro vocabolario sono entrate per la prima volta le parole:

- autoctono (originario del luogo in cui vive e si sviluppa);
- anemofila (impollinazione attraverso il vento);
- zoofila (impollinazione con il contributo degli animali);
- idrofila (impollinazione tramite l'acqua).

Curiosità

Sapevate che:

- i larici sono le uniche conifere che perdono le foglie;
- le radici di una pianta generalmente occupano sotto terra lo stesso spazio della chioma;
- i noccioli hanno un fiore maschile (che assomiglia a una piccola banana) e uno femminile (che sembra una gemma);
- alcuni semi sono dotati di ali (acero, frassino) per poter allontanarsi dalla pianta madre che con la sua ombra impedirebbe loro di crescere.

Cosa abbiamo imparato

Oltre a un'interessante lezione di botanica dal vivo, molto più ricca di quella riportata in questo spazio, abbiamo imparato che in natura le differenze sono conservate e valorizzate. Al Centro nessuna pianta viene scartata perché piccola, fragile o storta. Pensate che mondo sarebbe senza la varietà!

Ci scusiamo per le eventuali imprecisioni dovute alla nostra fretta di prendere appunti e non alla competenza del personale che ci ha accompagnato in questa interessante esperienza, personale che ringraziamo molto per la disponibilità e l'ospitalità con la quale ci ha accolto.

*Classi quarte,
primaria Sant'Anna*



Ai tempi dei nostri nonni



Siamo i bambini di classe terza di Marano, vi vogliamo raccontare la nostra bella esperienza fatta a scuola. Insieme alla nostra maestra Filomena, abbiamo coinvolto i nonni per parlare con loro dei tempi passati.

Abbiamo scoperto moltissime cose: il lavoro, la scuola, la cucina, l'abbigliamento, gli attrezzi, i giochi...la vita della loro gioventù. Abbiamo lavorato intervistando i nostri nonni, ricercando gli oggetti di una volta che poi abbiamo portato a scuola ed imparato a cosa servivano. Strani oggetti si usavano ai tempi dei nostri nonni: "la moscarola, el masenin, el fero da stiro, la scaldina, el preo, el tamiso, el pistarel, la sessola, el caucio, el seciar".

In seguito abbiamo invitato a scuola alcuni nonni che ci hanno raccontato le loro esperienze. Quando i nonni di Nicolò e la nonna di Carlotta sono arrivati nella nostra classe (che avevamo preparato per l'occasione) noi eravamo eccitatissimi e felici di poter parlare con loro. I nonni ci hanno detto che al loro tempo non avevano in casa tutte le comodità di oggi, la vita era dura,

faticosa e c'era povertà.

La nonna di Carlotta ci ha raccontato come si faceva il pane: lo preparavano a mano e lo cuocevano nel forno a legna, un forno di pane bastava per dieci giorni per tutta la famiglia. Per lavare il bucato andavano al fiume o alla fontana, usavano il sapone fatto in casa con il grasso del maiale.

Le lenzuola e le coperte si lavavano due volte all'anno con la "lissia" cioè con la cenere (la candeggina di una volta). Tutti i panni lavati venivano stesi fuori su lunghi fili o su cespugli dove i bambini si andavano a nascondere e le loro mamme li sgridavano perché i panni si macchiavano e dovevano essere lavati di nuovo.

Il nonno di Nicolò ci ha parlato della scuola; avevamo una sola maestra che era buona, ma molto severa, le classi erano molto numerose, avevano pochissimo materiale (un quadernino a quadretti, uno a righe e scrivevano col pennino intinto nell'inchiostro) e andavano a scuola a piedi. Poi ci ha spiegato come si faceva il vino: i bambini si divertivano ad aiutare gli adulti a pigiare l'uva

con i piedi nei tini, dall'uva pigiata usciva il mosto che fermentava per poi diventava vino.

Successivamente veniva messo nelle botti di legno e lasciato riposare per alcuni mesi o addirittura anni, per avere "el vin bon". Ci ha fatto divertire raccontandoci che una volta il suo asino, non si sa come, ha bevuto il mosto dal tino, quasi quattro dita, si è ubriacato ed è stato male per tre giorni.

La nonna di Nicolò ci ha spiegato come si vestivano una volta: a quel tempo non avevano molti indumenti, avevano un vestito per tutti i giorni e uno per le feste. I maschi portavano i pantaloni lunghi con bretelle, la camicia e la giacchetta e d'inverno il mantello, i bambini pantaloni corti con calze lunghe, le donne solo vestiti e gonne; molto spesso indossavano quelli smessi dei fratelli o sorelle, portavano scarpe fatte di legno.

L'alimento principale era la polenta fatta con la farina gialla ricavata dal mais, veniva fatta tutti i giorni anche due volte al giorno. A preparare la polenta era di solito la nonna che era libera dal lavoro dei campi. La polenta veniva cucinata sul camino, si metteva l'acqua dentro una pentola "la ramina" cioè fatta di rame.

Quando l'acqua bolliva si metteva dentro la farina gialla a pioggia per non fare i grumi; veniva mescolata per parecchi tempo con un cucchiaino di legno "la sessola" così si otteneva una buona polenta; per mescolare ci si aiutava con una specie di ceppo di legno, detto "copo", che permetteva alla nonna di tenere sia "la ramina" e sia di appoggiare un ginocchio evitando di stare piegate con la schiena. Quando la polenta era pronta veniva rovesciata sulla "panara" che è un

grosso piatto di legno; al suo manico era legato un filo che serviva per tagliare la polenta.

Alla fine ci hanno detto che anche se il lavoro era duro e soldi ce n'erano pochi, la gente si voleva bene, la famiglia era unita. La sera era un momento molto importante perché ci si riuniva tutti insieme nella stalla dove c'era più caldo per la presenza degli animali e qui si svolgevano i "filò", mentre si sgranava il mais. I bambini erano felici di ascoltare le storie a metà tra realtà e fantasia.

Mentre i nonni rispondevano alle nostre domande abbiamo notato che i loro occhi brillavano e ricordando il passato hanno provato una certa commozione. Questa esperienza ci ha aiutato a riflettere, ad apprezzare quello che abbiamo, a ricordare che il passato è importante, a scoprire valori come il rispetto, la solidarietà e l'amicizia.

Classe terza, primaria Marano

Laboratorio di biodiversità forestale

Mercoledì 17 novembre 2010, grazie ad un premio vinto dalle attuali terze medie, abbiamo potuto vivere una nuova esperienza al Centro Nazionale per lo Studio e la Conservazione della Biodiversità Forestale (CNBF) a Peri. Di questi centri in Italia ce ne sono solo 3. Questo Centro dipende direttamente dal Corpo Forestale dello Stato, che è una delle forze di Polizia (Polizia, Guardia di Finanza, Corpo forestale e Guardie carcerarie); è un centro di ricerca, e anche un centro di didattica per i ragazzi.

Appena dopo essere scesi dal pullman, ci è venuto incontro un signore che ci ha accompagnato dentro la sala riunioni del Centro. Lì ci ha spiegato cosa fanno gli studiosi.

La prima cosa è la raccolta dei frutti; raccolgono grandi quantità di frutti di tutte le piante, da

gli arbusti alle piante più grandi, che poi vengono trasportati al Centro. Arrivati a Peri i frutti vengono fatti riposare per poi essere essiccati o in stufe o secondo il processo naturale; grazie a questa essiccazione i frutti si aprono e così si possono prelevare le sementi. Ai semi vengono tolte le ali (disalatura). Viene poi fatto il "controllo qualità". Quindi i semi ora sono pronti per essere venduti a pubblici e privati.

Poi, dopo avere visto un filmato su questo Centro, siamo andati al piano superiore, dove c'era un laboratorio in cui, dopo aver contato 100 semi di larice, grandi 4 millimetri, li abbiamo sistemati nel germinatoio. L'esperimento consiste nel controllare la percentuale di qualità di germinazione nella quantità di semi assegnatoci.

Dopo aver sistemato i semi, li abbiamo inseriti in uno speciale frigorifero che era regolato apposta per simulare il giorno e la notte, secondo il giusto fotoperiodo. Dopo sette giorni abbiamo controllato la percentuale di germinazione, tenendo conto che i semi hanno già sette anni, ed è stato davvero interessante vedere quanto è calata la loro possibilità di germogliare, rispetto alla germinabilità standard.

È stata davvero una bella esperienza e dobbiamo ringraziare i compagni della terza C e della terza A che, quando erano in seconda, hanno vinto il premio speciale Biodiversità assegnato dal Parco Nazionale del Cilento all'interno del premio Nazionale Parchi Erica Fraiese.

*Daniele, Martino e Luca,
prima A secondaria Fumane*



Ti racconto la Lessinia: Pokonaso nelle grotte del ponte di Veja

Sant'Anna d'Alfaedo possiede nel suo territorio uno dei principali fenomeni naturalistico-geologici dell'intera Europa: il ponte di Veja.

È un ponte con una genesi che si perde nella notte dei tempi, un luogo che è stato importante per l'uomo fin dai primi insediamenti preistorici all'interno delle sue grotte; una riserva naturale con una ricchissima realtà ambientale nell'aspetto botanico-zoologico; un patrimonio di inestimabile valore che va rispettato, tutelato e conservato in modo da poterlo tramandare integro alle generazioni future.

Il percorso educativo didattico "Conosciamo il territorio in cui viviamo" è stato proposto durante lo scorso anno scolastico per sostenere i bambini/e nella conoscenza di questo ambiente, soprattutto per il ruolo che ha avuto nel periodo preistorico nella vita quotidiana dell'uomo primitivo; l'intento è stato quello di creare, tra luogo e bambini/e, un legame affettivo-immaginario significativo, carico di un nuovo senso, da guardare con occhi meravigliati, curiosi e pieni di interesse.

In questo percorso ci ha accompagnato Pokonaso, un bambino vissuto nella preistoria, e con lui abbiamo immaginato momenti di vita in quell'epoca lontana.

Allora perché non andare in gita al ponte?

Una volta arrivati, abbiamo osservato il ponte e le grotte immaginando i primitivi che ci avevano vissuto; il signor Bruno ci ha fatto da guida spiegandoci quali animali vivono attualmente nella grotta detta dell'orso,



parlandoci poi dell'estrazione dell'ocra e del suo impiego nella pittura e dell'argilla che abbiamo raccolto nella grotta detta dell'acqua.

Che bello diventare uomini primitivi per un giorno! Al momento del pranzo abbiamo usato una foglia di insalata come piatto, mangiato una squisita carne cotta sul fuoco rosicchiando carote, naturalmente seduti a terra sul prato! Abbiamo così scoperto che gli uomini primitivi hanno dovuto inventare tutto con i pochi materiali che avevano a disposizione, utilizzando l'intelligenza per migliorare la loro qualità di vita.

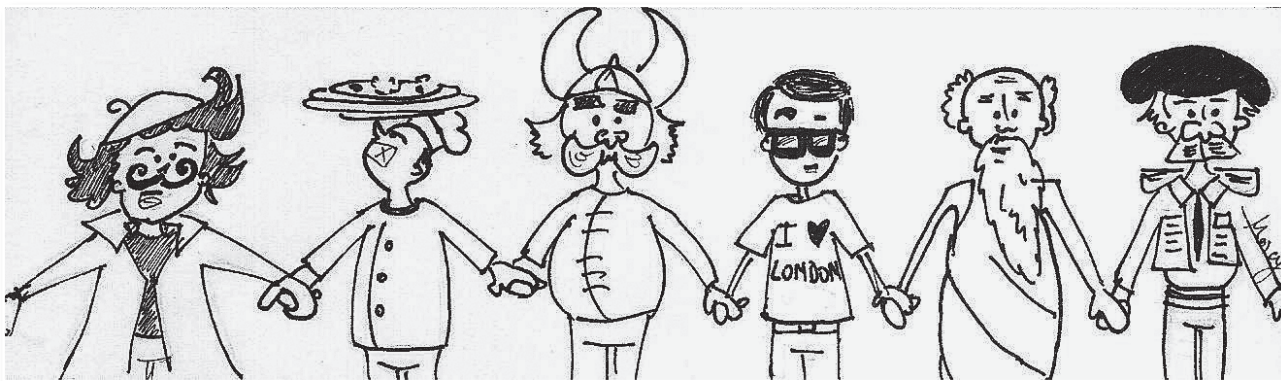
Quindi abbiamo visitato il Museo preistorico di Sant'Anna per conoscere la loro vita durante l'età della pietra. Abbiamo concluso il nostro percorso alle Cascate di Molina dove hanno vissuto altri uomini primitivi.

A scuola i bambini/e attraverso le esperienze dirette hanno imparato a costruire l'ambiente e gli oggetti preistorici usando abilità inventive, creative e immaginative, proprio come aveva fatto l'uomo preistorico.

Successivamente, alla festa di fine anno, abbiamo giocato insieme ai nostri genitori proprio con giochi preistorici come faceva Gugù, bambino dell'età della pietra: caccia al mammut, pesca con la fiocina, bocce di pietra, prove di equilibrio sulla passerella.

La speranza è che in un futuro non molto lontano la realtà del Ponte di Veja sia amata e riconosciuta come posto speciale dai bambini/e, perché si può essere motivati a difendere e salvaguardare solo ciò che si ama.

Scuola dell'infanzia "Il bosco incantato" di Sant'Anna



La dimensione europea della nostra scuola

In quest'anno scolastico nel nostro Istituto la dimensione europea dell'istruzione è andata espandendosi qualitativamente e quantitativamente in nuovi progetti: scambi scolastici con la Francia e la Danimarca nei quali sono impegnati studenti delle classi terze, l'assistente Comenius Mimmi, il progetto Comenius di Individual Mobility.

Gli scambi scolastici con il gruppo dei Francesi, già arrivato nella nostra scuola in ottobre, e il gruppo dei Danesi in arrivo in marzo, troveranno una significativa conclusione nell'International week, durante la quale si svolgeranno contemporaneamente particolari esperienze didattiche di classe e quasi tutti i ragazzi di terza media lasceranno Fumane school per vivere una esperienza scolastica con altri amici-studenti europei.

Mimmi, assistente Comenius e futura insegnante di Scienze sociali in Svezia, ha collaborato con noi per tre mesi, incontrando alunni della scuola primaria e secondaria e collaborando con i docenti in microprogetti interculturali. Così pensa del periodo che ha trascorso nella scuola di Fumane:

"I want to thank all the teachers and students at Istituto Statale "B. Lorenzi" for my time as Comenius assistant at your school. It has been a very interesting experience for me where I have gained insight into Italian culture and language.



I hope I have brought some of the Swedish culture with me into the school. I wanted to participate in this project as a future teacher in Sweden because I want to know how different types of school work in various countries of the European Union and now I have got experience of how the Italian school can operate.

I have discovered many differences but also similarities between the schools in Italy and in Sweden. The main difference is how to work as a teacher. In Sweden, the teachers work more collectively in teams where they plan the different disciplines together. Teachers are more like coaches than authority figures and the relationship between teachers and pupils in Sweden is less formal. Students in Sweden often work in groups on different projects and the Swedish education is more collectively oriented. I feel the Italian school is more rigorous and

more individually oriented than the Swedish school.

I will bring my experiences from Italy to Sweden. I'm very impressed that so many teachers at the Istituto Statale "B. Lorenzi" have been participating in various EU projects, which I will take with me as a good experience to Sweden and it is something that I would like to continue working with, as a future teacher in Sweden".

"Voglio ringraziare tutti gli insegnanti e gli studenti dell'Istituto Statale Comprensivo B. Lorenzi per il periodo trascorso nella scuola come assistente Comenius. È stata un'esperienza molto interessante in cui ho acquisito conoscenze in lingua e cultura italiana. Spero di aver portato e fatto conoscere nella scuola un po' di cultura svedese. Ho voluto partecipare a questo progetto, come futura insegnante in Svezia, perché desidero conoscere

come funziona la scuola nei diversi Paesi europei e ora ho acquisito esperienza di come si lavora nella scuola italiana.

Ho scoperto differenze e somiglianze tra la scuola italiana e quella svedese. La differenza principale è nel modo di lavorare: in Svezia, gli insegnanti lavorano di più in team programmando insieme le diverse discipline, sono più simili ad allenatori di una squadra che a figure con particolare autorità e la relazione tra insegnanti e allievi è meno formale; gli studenti spesso svolgono attività di gruppo e seguono diversi progetti e la formazione scolastica svedese è più orientata verso una forte collaborazione. Sento la scuola italiana più rigorosa e più orientata verso un apprendimento individuale.

Sono rimasta colpita dal fatto che così tanti insegnanti presso l'Istituto Statale "B. Lorenzi" partecipino a diversi progetti europei. Porterò con me questa esperienza in Svezia ed è una buona pratica che io vorrei continuare ad applicare come futura insegnante in Svezia".

Mimmi conclude il suo tirocinio e lascia il posto a Liva e Christina (progetto Comenius Individual mobility) due studentesse provenienti dalla scuola di Stenlille in Danimarca, con la quale collaboriamo per progetti europei e scambi scolastici. Liva e Christina faranno il loro tirocinio di studentesse europee frequentando per tre mesi la classe terza media e vivendo in famiglia per poter fare una completa esperienza interculturale.

Speriamo che questi progetti europei continuino ad essere grandi occasioni in cui ognuno dà molto e riceve moltissimo.

*Prof.ssa Monica Meneghelli,
secondaria Fumane*

Il mondo è la nostra casa, ma forse non la conosciamo abbastanza

Cos'è la scuola? È un luogo dove si impara e dove si diventa persone mature e responsabili e non ha mai decretato nessuno che per far ciò si debba necessariamente stare chiusi in quelle quattro mura di un'aula che per molti ragazzi è quasi diventata un incubo. Si può quindi imparare in ambienti extrascolastici, con lezioni meno pesanti, ma solitamente ricche di significato, che vengono purtroppo molte volte scambiate per intervallo.

Un'esperienza di questo tipo è stata fatta recentemente, mercoledì 26 del mese scorso, dalle classi terze della scuola secondaria di Fumane. Data la notizia dell'imminente partenza di due compaesani per un'esperienza in Brasile, è stata sfruttata l'occasione per farsi spiegare affari del mondo che giornali e tv non riferiscono.

È stato un incontro molto interessante, avvenuto nella parrocchia di Fumane, che ha coinvolto alunni e professori. Damiano

e la moglie Francesca con le loro conoscenze hanno davvero colpito il pubblico. Hanno parlato di fatti molto sconvolgenti che nessuno dice e di cui non si parla, problemi che pensiamo lontani e che non ci riguardano, ma che in realtà sono proprio dietro l'angolo. La cosa importante quando si parla di mondo è capire che ne facciamo parte anche noi e che non possiamo fare gli indifferenti. Bastano poche notizie agghiaccianti per capire subito il grande sbilancio delle potenze.

Una cosa che tutti gli alunni devono aver capito con l'esperienza personale che è stata loro proposta, è che il mondo è spartito proprio in modo ingiusto, con l'80% delle risorse appartenente al 20% della popolazione mondiale, mentre il restante 80% si deve accontentare del 20% delle risorse; e se esplode una ribellione da parte di questi ultimi per reclamare i loro diritti, ecco che vengono respinti dalle regioni ricche e scoppia la guer-



ra. E noi facciamo proprio parte di quelle regioni ricche; ma sappiamo veramente quante guerre sono in atto tuttora nel mondo? Quasi nessuno sa che oltre ai conflitti asiatici dell'Iraq, Iran, ecc. le guerre sono in tantissime altre parti del mondo e sono circa una quarantina, ma di questo non si parla.

Come non si parla delle multinazionali, come la Coca Cola, il cui potere economico supera spesso quello degli stati in cui operano, diventando anche dannose per l'economia mondiale e del Terzo Mondo, del quale sfruttano la mano d'opera quasi a costo zero. Sono questi ultimi lavoratori, tantissimi bambini, che passano giornate intere nelle fabbriche per un pezzo di pane, a pagare gran parte delle merci che noi acquistiamo. Con loro paga anche l'ambiente, la natura ben due volte, quando vengono prelevate, spesso senza scrupolo, tutte le risorse necessarie per la fabbricazione e quando, con i troppi rifiuti, essa viene inquinata. O

ra non si bada a questo problema, perchè ognuno pensa di non poter far niente e sorvola la cosa e tanto più i grandi imprenditori a cui importa solo di guadagnare. Pensiamo che fin che stiamo bene la cosa non ci riguarda, ma dobbiamo invece pensare che il mondo è uno e che, se tutti producessero in media come noi 2 kg di rifiuti al giorno, per farceli stare tutti, di mondi ne occorrebbero cinque.

Dobbiamo anche calcolare che negli ultimi 30 anni è stato esaurito circa un terzo delle risorse del pianeta, l'80% delle foreste è stato abbattuto (nella Foresta Amazzonica vengono tagliati circa 2000 alberi al minuto). Con questo andamento cosa faremo fra sessant'anni? Ormai non si progetta più uno sviluppo soste-

nibile, le multinazionali pensano e controllano il presente, si pensa solo ai soldi egoisticamente, quando in media muoiono 30.000 bambini per fame e povertà. I soldi portano alla guerra e guerra significa morte.

Un esempio è il Congo, dal quale proviene circa l'80% delle risorse mondiali di Coltan, il materiale con cui oggi viene fabbricato praticamente tutto, dalle batterie dei cellulari, ai microchip dei computer. È dunque una risorsa che porta moltissima ricchezza, sinonimo però di conflitto.

In Congo sono innumerevoli le miniere di Coltan e i lavoratori vengono pagati miseramente, ma nessuno prova a ribellarsi, sarebbe soppresso, come molti innocenti finiti vittime degli atti di violenza che i "padroni" compiono per mostrare la loro superiorità.

Perché queste cose non si sanano? Perché non vengono dette? Perché tutte le notizie che vengono date dalla tv e dai giornali sono controllate e manovrate. Solo una piccola parte viene fatta passare, il resto è tralasciato perché scomodo. Damiano e Francesca con la loro missione vogliono collaborare con le persone che appartengono alla maggioranza che ha solo quel 20% delle risorse, aiutandole a comunicare con il mondo con tutti i mezzi. Perché la gente sappia che si può fare qualcosa se ognuno s'impegna almeno un po': non è forse vero che tante gocce formano l'oceano?

Dobbiamo cercare la giustizia e la verità sempre e non limitarci a subire tutto quello che ci dicono. Il mondo è la nostra casa, perché aspettare che cada in pezzi per decidersi a fare qualcosa?

*Maria Meneghelo, terza C
secondaria Fumane*

VALORIZZARE IL PROPRIO TERRITORIO PER APRIRSI AGLI ALTRI

Lo scorso anno scolastico la terza C ha partecipato al Concorso Italiano ed Europeo "Il Filo di Arianna: Arte come identità culturale" con il progetto: "La pietra, tra natura arte e cultura".

Sabato 6 novembre Maria Meneghelo ed io, come rappresentanti delle classi che continueranno il percorso anche quest'anno, abbiamo accompagnato le professoresshe Galeotti e Franchini al Palazzo dei Provveditori di Salò per la semifinale del concorso.

Lì c'era la commissione composta dalla rappresentante della comunità del Garda e del Vittoriale, che ha collaborato per la realizzazione del concorso, la promotrice dello stesso e il sindaco di Salò. C'erano otto scuole, medie e superiori, che ambivano alla finale di Roma e ognuna di queste ha presentato il proprio lavoro.

Dopodichè sono passati alle premiazioni: ha superato la semifinale una scuola superiore con un lavoro sui labirinti. La nostra scuola, invece, ha vinto un premio di 300 euro a pari merito con un liceo linguistico, che ha presentato un lavoro che si basa sulla comparazione del dialetto bresciano con alcune lingue europee. Si è conquistato il secondo premio una scuola di Desenzano con un calendario sul proprio paese.

È stato molto interessante, perché abbiamo potuto ascoltare i progetti di altre scuole, aprendoci così ad altri modi di leggere i segni del territorio e del paesaggio che rappresentano i valori della nostra cultura, aprendoci così agli altri.

*Valentina Peretti,
secondaria Fumane*

Usciamo dal guscio

L'avventura è iniziata circa un anno fa quando le nostre prof. Furia e Busselli ci hanno proposto un gemellaggio con la classe I B di San Giovanni Suergiu (in provincia di Cagliari, Sardegna). Dopo aver cercato sull'atlante e dopo aver "interrogato" Google earth per capire dove si trovasse quel posto, dal momento che non è esattamente una zona frequentata dai vip o meta turistica delle persone comuni, come noi, abbiamo cominciato la nostra corrispondenza epistolare conoscendo così i nostri compagni di lettera. Nel mese di maggio dell'anno scorso li abbiamo incontrati nella nostra scuola e timidamente abbiamo iniziato a fare amicizia. Alla fine del soggiorno ci siamo lasciati con la promessa di rivederci presto e quest'anno, ad ottobre, siamo volati a Cagliari. Accompagnati da un timido sole, dalle mille raccomandazioni delle mamme (stai attento, ringrazia, sii educato, comportati bene, lavati, ascolta le prof...) e da una valigia piena (non si sa mai...) decolliamo dall'aeroporto di Bergamo, dopo aver visitato anche

la cabina di pilotaggio. Dopo un'ora e mezza circa di volo, atterriamo sani e salvi, con nostro grande stupore e meraviglia perché, per alcuni di noi, questo era il primo viaggio in aereo. Arrivati a scuola, è gran festa: il preside, l'assessore alla pubblica istruzione, le prof. e soprattutto i nostri compagni ci accolgono con simpatia e tanto calore e con un mega, strasuper buffet. Dopo esserci rifocillati, ognuno di noi sale in macchina dei genitori dei nostri corrispondenti e parte in direzione delle abitazioni delle famiglie che ci ospitano. Abbiamo un po' di timidezza, che viene subito superata dalla vivacità dei nostri corrispondenti e dei loro familiari. Trascorriamo la serata in casa, un po' per conoscerci meglio e un po' per la stanchezza. Il secondo giorno, mercoledì, è dedicato alla visita di San Giovanni Suergiu (chiesa e necropoli), di Palmas (chiesa) e del borgo medievale di Tratalias con cui Fumane è gemellato. Poi si parte per Porto Pino e Sant'Antioco. La spiaggia sabbiosa di Porto Pino è bellissima, anche se quel giorno

non è il massimo perché piena di spugne e rami a causa di un temporale venuto qualche giorno prima. Comunque ci divertiamo lo stesso a giocare a calcio a piedi nudi, a recuperare il pallone tra le onde, a passeggiare sul bagnasciuga e a scrivere sulla sabbia utilizzando le conchiglie.

Dopo visitiamo la Basilica, le catacombe e il sito archeologico di Sant'Antioco. I nostri amici sardi ci portano a visitare un laboratorio di tessitura del bisso. Non spaventatevi! In sardo "bisso" non significa "serpente", come da noi, e quindi non abbiamo intrapreso nulla di pericoloso anzi... rimaniamo meravigliati dal lavoro meticoloso e paziente di quella signora, Chiara Vigo, che dalla bava di un mollusco bivalve, simile alla cozza, ma di color marrone e molto più grande, ne ricava un filo, che esposto alla luce del sole diventa color oro. Con esso lei realizza abiti di pregio inestimabili riservati a Papi, Regine o Capi di Stato. Chiara, o "zia" come lei ama farsi chiamare, trova quella fibra immergendosi in apnea a grandi profondità nei litorali sardi. Ci colpiscono molto le sue parole, il suo atteggiamento, la sua spiegazione e soprattutto il suo lavoro, che richiede molta pazienza, e in cambio della sua attività lei non chiede nulla.

La seconda serata trascorre presso un oratorio per consumare una cena tutti insieme. Ogni momento della giornata e della serata è buono per raccontarci fatti, aneddoti e impressioni, per rinsaldare amicizie vecchie e nuove e, perché no, anche per scoprire e apprezzare cose nuove.

Giovedì, il terzo giorno, andiamo in una miniera di carbone, a Carbonia. Ci mettiamo il caschetto e sembriamo dei piccoli minatori. Perlustriamo la zona all'aperto della miniera e poi vi-



sitiamo l'unico "piano" messo in sicurezza dall'acqua, che si trova a venti metri circa di profondità e poi il museo, dove sono conservati l'attrezzatura da lavoro, le tute ... insomma tutti gli oggetti che venivano usati dai minatori per estrarre il carbone. Poi si parte per Calasetta e Carloforte dove è previsto un bagno! Tutti equipaggiati con costume, pinne ed occhiali, il sogno sfuma per un prolungamento delle spiegazioni nel centro storico. Siamo un po' delusi, ma ci ripromettiamo di fare un viaggio in estate ... senza guida. La serata prosegue in pizzeria, in allegria e serenità. Qui lo spazio per giocare è parecchio e noi ne approfittiamo per sfogarci.

Ecco arrivare l'ultimo giorno. La colazione a casa dei nostri amici sardi è un po' triste perché dobbiamo salutare le loro fantastiche famiglie, ma ci ripromettiamo di rivederci presto e di scriverci entro breve tempo. Dopo l'ultimo saluto, partiamo tutti per Cagliari. La visita della città è molto veloce perché ormai è giunto il momento di pensare anche a qualche souvenir per le nostre mamme.

Il tempo corre troppo veloce e giunge il momento dei saluti: nessuno di noi vorrebbe andarsene. Qualche lacrima spunta qua e là. L'abbraccio si fa sempre più stretto e non si riesce a staccarsi. Si è creato un bellissimo legame con tutti e non vediamo l'ora di ritrovarci l'anno prossimo, magari in una città estera come Parigi o Londra, visto che entrambi studiamo inglese e francese. In attesa del prossimo viaggio, spesso e volentieri messaggiamo su face book, per sapere come stanno e le loro novità.

*Matteo, Lorenzo e Filippo,
seconda B secondaria Fumane*

Un nuovo ponte verso il Brasile

L'Istituto Comprensivo "B. Lorenzi" ha adottato un nuovo progetto di sviluppo nella città di São Luis in Brasile. Si tratta di un progetto di educazione e prevenzione attraverso lo sport, al quale da novembre del 2010 collabora una giovane coppia di Fumane, Damiano Conati e Francesca Frapporti, i quali prima di partire hanno tenuto per le classi terze della scuola media un incontro sui problemi relativi all'educazione alla mondialità.

Sia Damiano che Francesca da tempo collaborano con la nostra scuola: Damiano per la gestione dei laboratori sportivi e Francesca come bibliotecaria nell'ambito dell'educazione alla lettura. Come scuola, pertanto, ci siamo sentiti direttamente stimolati e coinvolti dalla loro scelta e abbiamo ritenuto giusto attivarci, per quanto possibile, per sostenere il loro lavoro.

Oltre ad un contributo economico, messo a disposizione dal fondo di solidarietà dell'Istituto, si vuole soprattutto tenere un contatto con loro via mail, via skype o via radio, per far sì che la loro esperienza possa essere anche per noi una finestra sul mondo.

Riportiamo di seguito le parti salienti del progetto adottato dalla scuola, nella presentazione fatta dal suo responsabile.

1. Il contesto generale

L'area ovest della città di São Luis, capitale del Maranhão, Brasile - comprendente i quartieri di Cidade Operaria, Cidade Olimpica, São Cristoval, São Raimundo - è un'area molto carente della città. Ci vivono all'incirca 300 mila persone. Sono quartieri nati 20-30 anni fa da successivi spostamenti migratori che ancora

oggi stanno caratterizzando questa parte di Brasile. Sono quartieri dove la precarietà di servizi è molto accentuata. Mancano scuole, servizi sanitari, trasporti. Le infrastrutture - come le strade - sono un vero disastro, quasi impraticabili nel periodo delle piogge. In questa realtà si situa il progetto sportivo, che vuole partire dalla realtà del bairro (quartiere) Cidade Olimpica.

2. La realtà del bairro Cidade Olimpica

Cidade Olimpica, da dove parte il progetto proposto, è una realtà fatta da 64 mila persone arrivate attraverso un'invasione di terreno 14 anni fa. E' stata la più grande e violenta invasione dell'America Latina. 60 mila persone arrivate dall'interno del paese, 60 mila persone che non si conoscono.

Il 30% delle case è ancora di "taipa", di argilla, e solo 3 strade (le principali) sono asfaltate. Il resto delle strade sono ancora di terra, con problemi enormi di circolazione anche a piedi. Non c'è nessuna piazza, nessun luogo di ritrovo comunemente riconosciuto, nessuna biblioteca: solo un reticolo anonimo di strade sconnesse che si intersecano nelle tre principali, formando la città.

Nella stagione delle piogge, da gennaio a giugno, le strade di Cidade Olimpica si trasformano in veri e propri torrenti. Mancano quasi tutti i servizi. Ci sono 4 centri di salute, praticamente non funzionanti per mancanza cronica di personale sanitario o di attrezzature o di medicine.

Quando c'è l'uno manca l'altro e la fila della gente in attesa è sempre lunghissima, tanto da far desistere anche i più ben intenzionati. I trasporti con i pullman

da e per la città sono sempre affollatissimi e, causa le condizioni delle strade, mai in orario. La realtà è poverissima: il 80% delle famiglie ricevono la borsa famiglia, il 70% vive sotto la soglia definita minima dal governo con il salario minimo di 500 reais. La maggior parte delle persone vive di lavoretti informali. Altissima la disoccupazione. In tutta Cidade Olimpica ci sono due scuole fondamentali pubbliche e qualche scuoletta privata. L'abbandono e/o l'evasione scolastica ha indici molto alti. Non ci sono scuole medie in Cidade Olimpica, quindi i ragazzi dovrebbero andare in Cidade Operaria, usufruendo del mezzo pubblico.

A causa del costo del mezzo pubblico pochi ragazzi possono permettersi di proseguire la scuola dopo l'insegnamento fondamentale, paragonabile alla nostra scuola primaria. Cidade Olimpica è un bairro di grande violenza: un morto alla settimana e poi assalti e ruberie all'ordine del giorno. In tale degrado droga, violenza e prostituzione sono tre grandi piaghe sociali. Il numero di giovani che fanno uso di droghe è salito in questi ultimi 5 anni in maniera preoccupante e sono di solito i giovani sotto effetto della droga i principali responsabili degli atti di violenza contro la persona o il patrimonio. Nel 2004 il vescovo di São Luis

ha istituito la parrocchia Santissima Trindade in Cidade Olimpica, affidata ai preti fidei donum veronesi. La parrocchia è divisa in 7 comunità, in ognuna delle quali c'è una cappellina per le celebrazioni della santa messa e un piccolo centro ricreativo-formativo per le attività sociali portate avanti dalla fondazione JPA, (Justiça e Paz se Abraçaram) sorta nel 2008 come braccio operativo e sociale della parrocchia. La fondazione JPA organizza vari corsi base professionalizzanti, corsi di taglio e cucito, corsi di manicure e pedicure, corsi di capoeira, un Centro di Ascolto e di Primo Accompagnamento e organizza un doposcuola, chiamato "rinforzo scolastico PEO", (Progetto di Educazione e Orientamento) per i ragazzi più bisognosi delle 7 comunità. Lo frequentano attualmente 250 ragazzi per 8 mesi all'anno. Il tentativo è quello, attraverso i ragazzi, di arrivare alle famiglie più povere e bisognose della parrocchia per tentare di risollevare le loro sorti e il loro futuro. In questo contesto di inserisce il progetto sportivo. I bambini, gli adolescenti e i giovani sono costretti a giocare sulle strade, con giochi spesso pericolosi, per il traffico di automobili, autobus e camion, e facilmente esposti alle offerte dei trafficanti di droga. Dentro questa realtà, c'è la necessità di offrire alle nuove generazioni di Cidade Olimpica, che vivono in una pesante situazione di vulnerabilità sociale, proposte di sport organizzato e educativo, in diverse modalità e nelle discipline più diffuse e conosciute in Brasile, cioè pallavolo, basket e soprattutto calcio.

ICARE VINCE GOLD

Il progetto "Icare" realizzato durante l'anno scolastico 2008/2009 e che trova ancora la sua prosecuzione presso il nostro Istituto Scolastico con altre esperienze basate sulla filosofia dell'accoglienza, ha ricevuto "... un giudizio positivo dalla Commissione di valutazione preposta a selezionare le migliori pratiche della scuola italiana, al fine del loro inserimento nell'archivio nazionale della banca dati Gold". Cinquanta progetti in tutta Italia ricevono questo riconoscimento ogni anno, di questi due

sono stati realizzati nel Veneto ed uno appartiene alla nostra scuola. La sua rielaborazione multimediale ha pure ottenuto un riconoscimento a livello regionale, tanto che l'ANSAS (Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica) ha proposto un percorso di ulteriore approfondimento. Visionate il tutto al link www.icarefumane.jimdo.com: è un consiglio appassionato!

*Prof.ssa Maria Rosa Aldrighetti,
secondaria Fumane*



*Don Daniele Soardo,
presidente Fondazione JPA*

La democrazia nasce in Grecia

Siamo i ragazzi della classe quinta della scuola primaria di Valgatara e in questo periodo abbiamo svolto delle riflessioni sull'importanza della democrazia, che ha avuto origine in Grecia.

La democrazia è un insieme di regole che servono a tutti i cittadini non solo per vivere meglio, ma anche per far in modo che in una società ci siano persone che si rispettino, assumendosi dei doveri e delle responsabilità, sapendo che quelle regole diventano anche delle garanzie di rispetto per tutti. La nostra classe è una piccola società e stiamo sperimentando che non è sempre semplice vivere con regole talvolta difficili da rispettare, ma utili.

Qui vogliamo dare una sintesi del nostro lavoro. In un documento scritto da Tucidide, uno storico del V sec. a.C., si afferma che la Costituzione di Atene fa da modello per gli altri popoli, perché ad Atene non governano in pochi ma la maggioranza dei cittadini.

Nella vita pubblica ognuno è considerato per i suoi meriti e non perché è ricco. Inoltre si capisce che quasi tutti gli uomini, anche chi era occupato in altre faccende, conosceva abbastanza i problemi politici e chi non si interessava alla politica era considerato un uomo inutile.

Dalla lettura di un altro documento abbiamo capito che le conseguenze positive del modello ateniese erano due: essere d'esempio per gli altri popoli per il suo modo di governare ed essere una città potente, grazie al suo governo democratico.

Inoltre la Costituzione degli Ateniesi attribuiva più importanza al benessere della "massa del popolo" rispetto al benessere della minoranza dell'aristocrazia.

Dalla lettura di altri testi abbiamo imparato che...

1. La parola "politica" nasce dalla polis: è il legame che si instaura tra tutti i cittadini.

2. La legge "sovra" vuol dire che è al di sopra di tutti, è uguale per tutti. Questo vale anche oggi, infatti la costituzione italiana lo sancisce.

3. La democrazia ateniese era diretta: ogni cittadino esprimeva direttamente la propria volontà votando nell'assemblea (ecclesia) le leggi.

4. Le donne ad Atene avevano meno diritti degli uomini. Erano escluse anche dallo sviluppo culturale. Gli stranieri (meteci) anche se avevano un genitore ateniese, non potevano votare. Esclusi dai riconoscimenti sociali erano anche gli schiavi.

Abbiamo capito che, come in Atene, anche in Italia esiste una democrazia. Democrazia vuol dire che il potere appartiene ai cittadini. Tuttavia non si può go-

vernare tutti assieme (perché si è in troppi e si farebbe soltanto confusione), perciò i cittadini scelgono pochi rappresentanti per farli governare a nome di tutti: questa è la democrazia rappresentativa.

La forma di governo che c'è in Italia è la repubblica. "Repubblica" vuol dire "cosa pubblica".

La parola repubblica indica il punto di partenza per costruire il modo di stare assieme. Come ad Atene, anche in Italia adesso c'è una Costituzione che stabilisce diritti, doveri e l'organizzazione dello stato e della giustizia. Il diritto è quello che puoi fare o chiedere di fare.

Il dovere è una cosa che decidono gli altri, e se tu non vuoi farla, ti possono obbligare. Per esempio, andare a scuola è un diritto e un dovere.

Gli italiani decisero di vivere in una repubblica il 2 giugno 1946. Prima di allora c'era la monarchia cioè governavano i re. La monarchia esisteva da 80 anni. La possibilità di votare non era sempre stata uguale negli anni precedenti perché c'era un limite di età e, prima ancora, bisognava saper leggere, scrivere e non essere poveri. Inizialmente votavano solo i maschi dopo molto tempo però cominciarono a votare anche le donne.

Si decise che potevano votare anche le donne a partire dal 2 giugno 1946 e perciò da quel momento alle donne vennero riconosciuti gli stessi diritti degli uomini. Con questo studio ci siamo avvicinati anche alla conoscenza della Costituzione Italiana e dello Stato Italiano, di cui si festeggiano i 150 anni dalla nascita.

*Classe quinta,
primaria Valgatara*



Comitato di Redazione
*Giuliana Breda
Tullia Urschitz
Giovanni Viviani*

Progetto grafico
e impaginazione
Gigi Speri

Per inviare la vostra posta scrivete a:
"La Gazzetta della Scuola"
presso la Scuola Media di Fumane
o inviate una mail a:
info@fumanescuola.it

Your passport for Europe!

Nell'anno scolastico 2009-2010 le classi terze delle scuole secondarie del nostro Istituto hanno partecipato alla competizione "Passport for Europe" nell'ambito del progetto per la certificazione esterna di lingua inglese di livello A2, in collaborazione con l'Ente "British Institutes", autorizzato dal Ministero della Pubblica Istruzione come Ente Certificatore delle competenze linguistiche attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie.

Fasi del progetto

- test d'ammissione nel mese di ottobre: 51 studenti selezionati
 - corso di preparazione
 - 21 maggio 2010: tutti i candidati hanno sostenuto l'esame scritto presso la nostra scuola. Gli alunni che hanno raggiunto una votazione minima di 48/80 nella prova sostenuta, hanno effettuato il completamento dell'esame con la prova orale il 30 giugno. Agli studenti che hanno raggiunto la votazione minima finale di 60/100 è stata rilasciata la Certificazione di Livello Europeo A2, spendibile nel territorio Comunitario, accompagnata dal documento Europass
- Esiti dell'esame
- 51 studenti hanno sostenuto

l'esame (49 di Fumane e 2 di Sant'Anna)

- 9 non hanno superato lo scritto
- 1 non ha superato l'orale
- 1 non ha voluto sostenere l'orale pur avendo superato lo scritto
- 40 hanno superato tutte le fasi dell'esame ottenendo la certificazione.

Dai risultati delle singole prove si deduce che lo scoglio maggiore è stata la prova scritta; in percentuale, una volta superato lo scritto, l'esame orale è, tutto sommato, la parte meno complessa. I risultati più alti si sono avuti nelle prove relative alle abilità cosiddette ricettive, ovvero reading (comprensione del testo) e listening (ascolto), dove la media delle valutazioni è stata 7,8 e 7,4 rispettivamente. Molto bene è andato l'esame orale, molto positivo è stato il feedback delle insegnanti di madre lingua inviate dal British Institutes: si sono complimentate per l'atteggiamento dei nostri studenti, spontaneo e sicuro. In effetti la media della valutazione orale (7,3) è soddisfacente, anche se sicuramente può essere migliorata.

Esito finale della competizione "Your passport for Europe!"

Sul sito del British Institutes,

www.britishinstitutes.it, è possibile vedere i risultati nazionali degli esami di certificazione e quindi l'esito finale della competizione "Passport for Europe". Per quanto riguarda i nostri alunni, Stella Baidoo si è classificata prima ex-aequo, con il voto finale di 96/100 ed ha vinto una borsa di studio per frequentare corsi di lingua presso le sedi British in Italia o all'estero, mentre altri tre studenti si sono classificati nel 20% degli studenti migliori: Bisolo Matilde e Devicenti Matteo con 86/100 e Moratelli Cecilia con 85/100. A loro è stato riconosciuto il rimborso della quota di partecipazione alla competizione.

Nell'anno scolastico 2009/2010 ha preso il via anche la Certificazione Interna delle competenze di livello A1 - QCER per gli alunni della scuola primaria del nostro Istituto Comprensivo. L'iniziativa ha coinvolto, in via sperimentale, i plessi di Fumane, Marano e Valgatarà, e 71 alunni su 83 esaminati hanno conseguito la certificazione.

L'iniziativa ha sortito risultati molto positivi, soprattutto nella fase di raccordo primaria-secondaria, sia in merito alla preparazione, sia in termini di motivazione allo studio della lingua. Lo staff dei docenti di inglese ha pertanto deliberato di estendere l'iniziativa a tutte le classi quinte dell'Istituto Comprensivo e di riproporre la Certificazione Esterna per tutte le classi terze della secondaria, nella consapevolezza che la valutazione promuove il bilancio critico sulle azioni intraprese e portate a termine e favorisce la riflessione sull'offerta didattica proposta, nell'ottica di un miglioramento continuo.

Le insegnanti di lingua inglese dell'IC "B. Lorenzi"



A beautiful dream

The 3rd week of October was wonderful, there was a school exchange at our school: 29 French students came from France to live at ours for a week. Now I'll describe each day.

Monday: at 8.00 a.m. they arrived at Fumane. We were very excited to meet them; our mothers had made a lot of food and we had breakfast together. Some Italian girls danced and I was one of them.

Everybody was happy; finally we could meet our partners: mine was Valentine.

The French and the Italian boys played football and they were so funny. At 12.00 we could visit Villa Della Torre, a "jewel" of our village: it's really beautiful, so we took some photos.

At midday Valentine and I went home, to have lunch with my grandmother. In the afternoon my mum took us to Verona. We saw Castelvechio and the Arena, and then we did some shopping and bought two identical T-shirts, one for me, one for Valentine. At 7.00 p.m. we went up to the top of the Lamberti

Tower and had a wonderful sight-seeing of the city; at dinner time we went to Mc Donald's. At 9.30 p.m. we were back home and we went to bed immediately.

On Tuesday morning we had a workshop at school and we discussed about differences and similarities between French and Italians; we found out that we aren't different from them: both French and Italian kids love pizza and ice-cream, wear jeans and T-shirts, like music and sports, surf the net, like meeting friends and look alike. We use the same currency are nice and friendly, we are European citizens. The French noticed that shopping in Italy is fantastic because there are shops all over the place.

In the afternoon we went to Verona and visited the centre. We Italians presented the highlights of our city to the French; I presented Juliet's Balcony.

On Wednesday we left for Venice: it was a sunny day and we enjoyed a gorgeous trip; we crossed Rialto Bridge and Calatrava Bridge, and we stayed at the incredible San Marco square,

we walked all over town; our French friends were absolutely amazed: "I love this city!" somebody said. We came back home late in the evening, and we were tired but happy.

The next day Valentine and I got up late in the morning, so we had to run to school. At 8.30 a.m. we left for Lake Garda, where we visited G.D'annunzio's House, in Gardone, on the left side of the lake. It was a sunny day again, so we could enjoy amazing views. In the afternoon we crossed the lake by ferry; then we walked along the lake from Garda to Bardolino, and we kept enjoying the beautiful view. In the evening our parents had organized a great farewell party, at the Alpine hut in Marano. There were a lot of people there, and after dinner we danced and had fun.

Friday was the last day; in the morning our Math teacher had organized a lesson about robotics: our French friends were very interested in it because they hadn't tried it yet. I love robotics because I can study Math in different ways.

At 10.00 we had an official meeting with the mayor of Fumane and at 11.00 there were sports tournaments for basketball and volley. Everyone took part in the matches and we had a lot of fun.

The afternoon passed very quickly and at 5.30 p.m. we had to go to school because our friends were leaving for France at 6.00. Everybody was sad, somebody was crying but we knew that we would meet them again. I enjoyed this experience very much. I think, it was a *beautiful dream* for all of us!

Maria Grigoli, terza D
secondaria Fumane



Lo scambio visto dalla Francia

Ritornati in Francia i nostri partners ci hanno mandato qualche riflessione sull'esperienza appena vissuta in Italia. Riportiamo di seguito i loro pensieri.

The Italians are very friendly and Italy is very beautiful, like the Italian girls.

(Pierre)

The trip in Italy was fabulous the days were well filled.

(Marine Leroux)

Italy is very beautiful, we could see several landscapes, several monuments, the Italians are very good cooks. I love Italy!

(Eloïse Maly)

Your programme was exceptional, I think it was perfect!

(Chloé Leclerc)

I loved the trip in Italy, because our Italian partners are very nice and funny.

(Alexandre)

This trip in Italy was really fabulous because the Italians are very nice and generous and the activities were fantastic. (Valentin)

I liked the travel in Italy because the country's beautiful and the people are very friendly.

(Romain D)

I was very happy to go to Italy, to do one exchange and I think the pupils in Italy are very cool, and nice.

(Arthur)

I spent a very good time with you, thank you very much for this trip.

(Romain Carcano)

The week was very interesting because the change enables us to speak better English.

(Mathilde Maudet)

Italy is beautiful and Italian hospitality is unique and they are so friendly!

(Mathias)

I liked Italy a lot because the landscapes are different. The Italians are very nice.

(Mathilde G)

My exchange with my partner was great. She is a very kind person, she is just like me. My host family is very nice.

(Léa Croisé)

I loved the week because Italy is beautiful and the Italians are very generous and very nice, We visited lot of beautiful monuments, it was very interesting. (Juliette)

I thought Italy is a very pretty

place especially Verona, and a sunny place and the people there are charming!

(Eugénie Moniot Beaumont)

A very nice trip in a beautiful country with nice people.

(Alex)

Fabulous new Italian friends, a fabulous partner, Veronica, ... fabulous trip!

(Jade)

The French go home (Satirical)

Remember, remember the 22nd of October. That was the final day that our French exchange students stayed at our houses, which we were happy to have to ourselves again. We met at the school with our French exchanges who went into their bus.

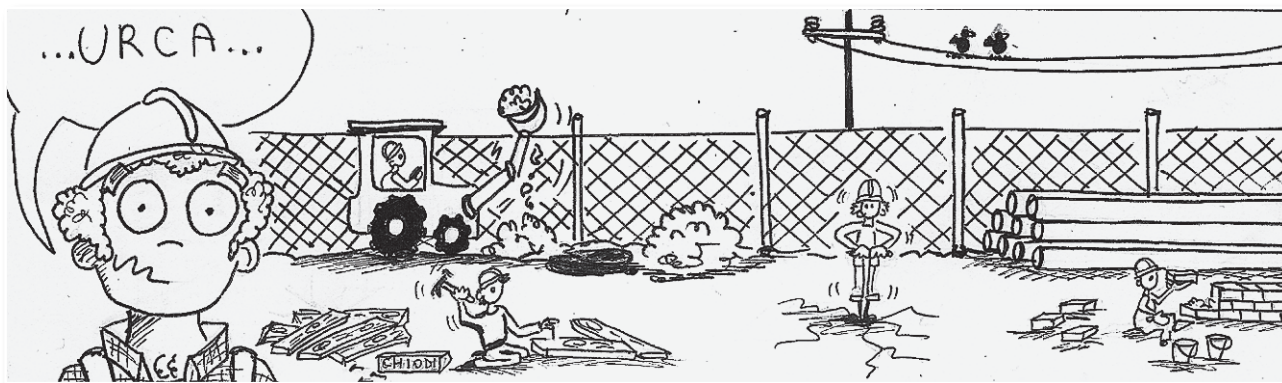
The girls started crying (I don't know why-I was just happy to get my room back), but us, toughish guys, didn't shed a tear (most of us anyway. I won't mention any names of boys who cried... Marco).

Naturally, I arrived last (in style). Some people had handkerchiefs which they waved at the bus full of French. In the absence of that, I ceremoniously used a 5 euro note, which lots of my schoolmates tried to grab, but none of them managed, even though they jumped up at it. Midgets.

The French left, and it was a very emotional moment, which I got to enjoy for about 30 seconds, because my dad wanted to go home and I was the first person to leave.

*Riccardo Bondi, terza D,
secondaria Fumane*





Riscrittura "L'incontro con i bravi"

■ *Divertirsi con il Manzoni: ecco una riscrittura in cui Don Abbondio diventa Don Giovanni e i bravi altro non sono che gli alunni... buon divertimento!*

"Per una di queste straducce, tornava bel bello dalla passeggiata verso casa, sulla sera del giorno 7 novembre dell'anno 2010, don Giovanni, preside d'una delle scuole accennate di sopra.

Due alunni stavano, l'uno dirimpetto all'altro, al confluente, per dir così delle due viottole"...

Essi vestivano con maglioni neri con grossi cappucci che coprivano le loro facce, ma da quel che si poteva vedere erano coperte di piercing. Avevano jeans bucati e sporchi e ognuno di loro portava coltellini. Don Giovanni li individuò come la specie dei delinquenti ripetenti.

Essendosi avvicinato, il preside notò che alla sua presenza si erano eccitati, come iene che trovano un cadavere di gazzella, o un bambino obeso quando vede una torta che non è sotto la guardia di sua madre. I giovani privi di mente lo stavano aspettando. Si parlarono in uno strano linguaggio rude, crudo e brutale. Don Giovanni fu allarmato, perché conosceva quel terribile linguaggio che solo essi capivano: il brontolio degli adolescenti. Erano pronti ad attaccare. Si avvicinarono a lui con un passo privo di qualsiasi eleganza; le loro facce rivolte a terra, l'odore di sudore forte e repellente.

Arrivati di fronte a lui, dissero con voce quasi incomprensibile: "Tu sei don Giovanni, preside della scuola Bratolameo Laronzi?"

"No", rispose don Giovanni. Per venti secondi i giovani delinquenti rimasero immobili, uno di loro con la bocca aperta da cui cadde una goccia di saliva.

"Si che lo sei!" disse l'altro, capendo finalmente che lo era veramente, e poi disse: "Noi siamo stati mandati da don Aristotele Alighieri, preside di una delle scuole accennate sopra, e lui non vuole che succeda la promozione dello studente Toti Poligeankbreakfastkenhartenfrask-en".

"Perché è contrario alla sua promozione?", chiese don Giovanni.

"Il capo dice che è troppo complicato per noi da capire, e non ce l'ha detto. Ha anche detto che se sarò promosso, ogni volta che comprerai un kraffen dai negozi per il tuo pranzo al lavoro, ti verrà derubato" risposero i mercenari giovani di don Aristotele.

Don Giovanni era in una situazione difficile. Quale sarà la sua scelta? Salvaguardare la futura carriera di un giovane, o la miglior parte del suo pranzo al lavoro? "Troverò una scusa per sospenderlo".

.....
Riccardo Bondi

Filastrocche e giochi con le mani

■ Lo slogan che ci accompagna in questo anno scolastico è DIAMOCI UNA MANO.

Sul tema della mano abbiamo raccolto, con l'aiuto di genitori e nonni, numerose filastrocche che si usavano in passato per far divertire i bambini; ne riportiamo alcune. Per quelle scritte in dialetto può succedere che la scrittura non sia esatta. Puoi chiedere ai nonni di giocare con te come si faceva una volta.

Man man morta
che bussa sulla porta
che bussa sul porton
daghe na s-ciafa al to paron.
Si prendono le mani del bambino che deve tenerle sciolte e si scuotono piano; alla fine si portano verso il suo viso cercando di colpirlo a sorpresa.

Manina bela, ando sito sta?
Dala mama e dal papà.
Sa t'ai dato?
Pan e puina. (pan e late)
Bela manina. (gate, gate)
Si accarezza il palmo della mano e alla fine si fa il solletico.

Manina bela
so sorela
ande seto sta?
Son sta dala nona.
Sa t'ala dato?
Pan e late.
Barba bastian
pan biscoto (barba biscoto)
tira ndrio la man (scapa ia)
se no te scoto.
Si accarezza il palmo della mano e alla fine si cerca di dare uno schiaffetto.

Manina bela vegni a casa mia
te dago pan, polenta, puina
e pum na s-ciafina.
Come la precedente.

Caregheta d'oro
che porta el me tesoro
che porta i angioleti
zo par i vaioleti.
Due bambini intrecciano le mani prendendosi per i polsi e formano un seggiolino sul quale si siede un terzo bambino; i due gli fanno fare un giretto, poi cercano di "scaricarlo".

Piazza bella piazza
ci passò una lepre pazza.
Il pollice l'acchiappò.
L'indice l'ammazzò.
Il medio la cucinò.
L'anulare la mangiò.
E a questo piccin piccino
non ne restò nemmeno un briciolino.
Questa filastrocca e le seguenti si recitano toccando le dita a mano a mano che vengono nominate.

Il pollice è caduto nel pozzo
l'indice l'ha tirato su
il medio l'ha asciugato
l'anulare gli ha preparato il caffè (gli ha fatto la panà)
il mignolo se l'è bevuto tutto. (il mignolo che è il più piccolino se la mangia tutta)

Andò al mercato il pollice e si comprò una mela.
La diede poi all'indice che agli altri la mostrò.
Il medio chiese subito: - Adesso chi la pela?
Ma gli altri gli risposero: - Io no, io no, noi no.
- Io no perché son nobile - gli disse l'anulare.
E poi la diede al medio che agli altri la passò.
I quattro litigarono, nessuno la sbucciò.
Allora il furbo mignolo la prese e la mangiò.

Pollice: - Gò fame.
Indice: - No ghe n'è.
Medio: - Nen a robar.
Anulare: - L'è pecà mortal.
Mignolo: - Varda nel cassetin che gh'è en panetin (grostin) (tochetin).
Demelo a mi che son el piassè picenin.

Mignolin (mignolo)
Sposalin (anulare)
Mato longo (medio)
Cura oci (indice)
Copa pioci (pollice)

Con questo l'ò ciapà (pollice).
Con questo l'ò copà (indice).
Con questo l'ò pelà (medio).
Con questo l'ò magnà (anulare).
E sto poro picenin no l'ha magnà gnanca en tochetin.

Ruda, ruda.
Quala piena?
Quala uda?
Si nasconde un piccolo oggetto in una mano chiusa a pugno; si girano attorno i pugni e si fa indovinare il nascondiglio.

Il piccolo mignolo, così per giocare, montò sopra il dorso del buon anulare.
E questi dal medio, pian piano, bel bello, si fece portare con l'altro fratello.
Il medio che è forte, ma un po' fannullone, del povero indice balzò sul groppone.
Ma il pollice furbo si mise a fuggire e l'indice, svelto, lo volle inseguire.
E ancora lo insegue coi tre sulla groppa, intanto la mano galoppa, galoppa.
Mentre si recita si eseguono i movimenti indicati cercando di mantenere le dita sormontate fino alla fine.

Si inizia con la mano aperta e con due giocatori.
1. Come ti chiami?
2. Risponde e chiude il mignolo
1. Qual è il tuo cognome
2. Risponde e chiude l'anulare.
1. Hai ucciso qualcuno?
2. Risponde di no e chiude il medio.
1. Allora perché hai la pistola in mano?

Classe seconda,
primaria Sant'Anna d'Alfaedo

Il laboratorio di scienze

■ "Come si chiama? A che cosa serve? Lo useremo? Che bello!"

Sono queste le espressioni che noi alunni di classe prima abbiamo usato la prima volta che siamo entrati nell'aula-laboratorio di scienze. Qualcuno di noi era già stato informato da fratelli e sorelle e subito ha voluto spiegare agli altri: "Qui si viene a fare gli esperimenti"; ma la sorpresa e la meraviglia sono state grandi per tutti!

Ci siamo messi a semicerchio intorno agli armadi e abbiamo osservato attentamente gli oggetti esposti. Alcuni erano molto strani, non li avevamo mai visti e abbiamo scoperto i loro nomi: tellurio, distillatore, microscopio, telescopio; altri, come il mappamondo e le bilance, li avevamo già visti e qualche volta usati. C'è una bilancia che ha tanti pesi, alcuni grandi e altri minuscoli che pesano pochissimo. In un armadietto con scaffali estraibili abbiamo notato tantissimi sassi di diverse forme e colori.

Poi abbiamo osservato due oggetti costruiti dagli alunni negli anni scorsi: collegata ad una pila c'è una piccola lampada che si accende premendo un interruttore; sempre collegato ad una pila c'è un cartoncino a forma di cerchio colorato con tutti i colori dell'arcobaleno: quando si preme l'interruttore il cerchio gira velocemente e i colori ... diventano bianchi! Dobbiamo ancora esplorare tutti gli armadi, lo faremo con calma durante l'anno.

Fra tutti gli oggetti visti uno in particolare ha stuzzicato la nostra attenzione: lo scheletro! Ci siamo avvicinati, qualcuno con un po' di timore, per osservarlo meglio, toccarlo, farlo muovere e scoprire che gli si può staccare il cranio e aprirlo. Lui rimane sempre lì ad osservarci in silenzio e quando usciamo dall'aula non dimentichiamo mai di salutarlo e qualcuno gli dà anche la mano. "Ciao, ciao, alla prossima volta signor scheletro!"

Classi prime, primaria Sant'Anna d'Alfaedo

Primo giorno alle medie: un passaggio molto importante

■ Il primo giorno in una nuova scuola: un momento tanto atteso per tutta l'estate, soprattutto se si parla del primo giorno di scuola alle medie... ci siamo o ci passeremo tutti.

Sicuramente jeans attillati, felpa e all star sono un abbigliamento perfetto per fare bella figura. Arrivati davanti alla cancellata si tira un bel respiro e si cerca di non far vedere che si è nel panico. Forse tu che stai leggendo dirai: "Ma cosa vuoi che sia... dopotutto è un normalissimo primo giorno di scuola!" Già, hai ragione, ma quando ti trovi davanti a quella folla di ragazzi che si abbracciano e si salutano, mentre tu sei impaurito ad aspettare i tuoi amici, beh... si è piuttosto agitati. Sei ancora più preoccupato se vedi gli altri ragazzi più sicuri di te o che fingono di esserlo.

Poi non parliamo di quando sei in classe con tutti quei compagni che non conosci e che continuano a guardarti: è matematico, sono tutti incuriositi e tutti si fissano a vicenda. In quel momento inizi perfino a vergognarti, ma quando il tuo nuovo prof. entra il silenzio più assoluto avvolge l'aula. Appena il prof. inizia a parlare l'atmosfera è molto più sciolta, perché i ragazzi sono concentrati sul professore e non c'è più nessuno che guarda in giro.

Ma ora che il primo giorno è passato, possiamo dire serenamente che l'esperienza di entrare a far parte delle scuole medie è molto bella: si conoscono persone nuove come i professori, ma soprattutto si approfondiscono alcune amicizie e conoscenze.

È un salto che ti fa crescere e il bello è poter imparare cose nuove divertendosi e conoscendo.

*Margherita Moratelli e Rachele Fasoli,
prima A secondaria Fumane*

Poesia e teatro in classe

■ *Poesia*

Noi bambini delle classi quarte della scuola primaria di Sant'Anna, nell'ambito della lingua italiana, stiamo lavorando sul testo poetico. Cerchiamo di leggere, comprendere e utilizzare le figure di suono in questa tipologia testuale, cioè il ritmo, la rima, l'assonanza e ci impegniamo a recitare con espressività. Infine incontriamo e conosciamo alcune figure retoriche: la similitudine, la metafora, l'onomatopea. Alla luce di quanto sopra, una mattina due nostre compagne ci hanno dedicato una poesia che spontaneamente hanno composto:

I COLORI AUTUNNALI

Il rosso e il giallo
fanno insieme un ballo,

l'autunno è iniziato
 e a scuola andiam col fiato;
 fuori non si può più andare
 dunque a casa dobbiamo restare;
 ormai le foglie sono diventate colorate
 e non più come l'estate...
 Noi siamo tristi perché le giornate
 si sono accorciate;
 il tramonto è più bello
 con i suoi colori ad acquerello!
 Ormai vi dobbiamo salutare
 e un bacio vi vogliamo dare!

Alessia e Noemi

■ ... e teatro

Insieme, con l'aiuto della nostra esperta di teatro Enrica Da Re, per dieci lezioni settimanali di un'ora ciascuna, lavoriamo sul concetto di tempo e di ritmo, sperimentandoli prima su noi stessi, poi sull'ambiente e sui compagni che ci attorniano. E' una proposta che ci invita a migliorare la relazione con noi stessi e con gli altri attraverso l'uso di linguaggi diversi, oltre a quello verbale. Finora sulla base di musiche africane e cubane abbiamo danzato, preso contatto con la madre terra, siamo cresciuti come alberi, abbiamo immaginariamente costruito la nostra casa, a volte anche ricostruita perché invasa e distrutta. Ci siamo specchiati negli occhi dei nostri compagni, abbiamo guidato e ci siamo lasciati condurre, imparando senso di responsabilità e al contempo fiducia. E' un fare e vivere la scuola diverso, che presuppone sempre il creare un clima positivo di accettazione e lo scoprire la bellezza dello stare insieme.

Classi quarte, primaria Sant'Anna d'Alfaedo

El lunario de la Valpolesela

■ Anche quest'anno, come di consueto, uscirà il nuovo calendario della nostra scuola: "El Lunario de la Valpolesela".
 Quella del 2011 è la dodicesima edizione della ormai consolidata tradizione della scuola secondaria "Bartolomeo Lorenzi". Contiene numerose storie umoristiche dalle quali emergono stili di vita e cultura "de 'na olta". Inoltre ci sono molti proverbi, modi di dire e ricette ricavate dai temi dei racconti, tutti rigorosamente nel dialetto della nostra zona. Il materiale utilizzato per realizzare il calendario è stato ricavato, da noi ragazzi, da interviste ai nostri nonni che sono

poi state lette in classe e commentate. Per quanto riguarda le illustrazioni ci siamo ispirati ai racconti raccolti; noi della terza A ci siamo occupati di varie storie e, in particolare, del disegno in prima pagina, ma anche altre classi hanno contribuito nei disegni, nella parte grafica e nelle varie rifiniture.
 È stato un lavoro che ha richiesto molto impegno, qualche volta anche extrascolastico, ma, crediamo che, visti i risultati del lavoro, ne sia valsa la pena. Per noi è stato un lavoro molto interessante, non solo dal punto di vista scolastico, ma anche per un arricchimento personale.

*Ester A. Guglielmi e Valentina Peretti,
 terza A secondaria Fumane*

I've got a friend

■ "Dear Sara, my name's Melina. I live in Australia and I'm a teacher...".

Sono bastate queste poche righe per far nascere nelle nostre maestre l'idea per un bel progetto, "I've got a friend". Si chiama così perché ora abbiamo molti nuovi amici, circa una quarantina. Sono bambini australiani della Coolbinia Primary School in Western Australia. Ci scambiamo letters, gifts (regalini) e notizie dei nostri Paesi.

Molti di noi non sapevano dove si trova l'Australia, c'era chi diceva che forse è vicina all'Italia, o forse è in Africa. Invece no, è giù, giù, molto più giù, è "down under", cioè dall'altra parte del mondo rispetto a noi. E ci vivono animali fantastici: koala, canguri, echidna, ornitorinchi, kookaburra e molti altri.

Tutti questi animali si trovano ora, disegnati da noi,



su un cartellone che abbiamo realizzato all'inizio dell'anno, utilizzando la "dot art", una tecnica degli aborigeni dell'Australia. Il cartellone è la riproduzione di una famosa opera, "Journey of the Coastal Kooris" e rappresenta il viaggio di un canguro nel "bush" (zona selvaggia) alla ricerca di "waterholes" (pozze d'acqua).

Insomma, piano piano conosciamo l'Australia, i suoi diversi ambienti, le sue tradizioni (ve lo immaginate il 25 dicembre in spiaggia con Babbo Natale in costume da bagno?) e nello stesso tempo abbiamo la possibilità di stringere una bella amicizia con nostri coetanei e di esercitarci con l'inglese.

Chissà, forse qualcuno di noi ci andrà davvero in Australia! Intanto dalle pagine di questo giornale mandiamo i nostri saluti a Ashleigh, Lily, Ethan, Jordan, Callum, Shane, Cassie, Roby, Keegan, Jack, Tom, Michael e tutti gli altri.

*I Koala e i Canguri delle classi terze,
primaria Fumane.*

A scuola di cucina con ... l'argilla

■ Quest'anno, la mamma di una alunna di classe prima si è gentilmente messa a disposizione per far conoscere l'argilla anche agli alunni della nostra scuola.

Così, a partire dal mese di novembre, ha lavorato gratuitamente per sei pomeriggi con i bambini delle classi prima e seconda coinvolgendoli e appassionandoli alla lavorazione di questo materiale.

Nell'aula mensa i bambini, con i loro grembiuli da cucina, si sono improvvisati cuochi e pasticceri ec-



cellenti. Ad ogni lezione si partiva con una precisa consegna e tutti gli utensili necessari e ... si mettevano le mani in pasta.

Al termine si sono potuti ammirare vassoi ricolmi di ogni delizia: alla fine della prima lezione c'erano pizze, hot dog, hamburger e panini, dopo la seconda erano pronti vari tipi di pasta fresca, l'ultima lezione è stata infine dedicata alla pasticceria.

I bambini si sono divertiti molto, sia per aver potuto manipolare un materiale come l'argilla, sia per aver potuto esprimere tutta la loro fantasia culinaria senza la paura di sporcare o di non ottenere risultati conformi alle aspettative dei "grandi".

Classi prima e seconda, primaria Marano.

Scacco al re!

■ 25 novembre 2010, ore 11.00: il signor Paolo La Vecchia finalmente è arrivato. Come ogni giovedì siamo pronti per la nuova avventura. Entra con la grande valigia e appoggia la scacchiera gialla e nera sul tavolino. Cala il silenzio! Paolo schiera con delicatezza e passione tutti i pezzi sul reticolo mentre noi, frizzanti come bollicine, attendiamo di poter eseguire le prime mosse.

"Voglio fare l'arrocco: quali pezzi muovo e dove li sposto" chiede.

Eccoci tutti all'opera! Siamo concentrati come Archimede nella risoluzione dell'enigma.

Eh, sì: giochiamo a scacchi a scuola!

Ci siamo concessi questo privilegio grazie alla vincita dello scorso anno al concorso di Tante Tinte (ve la ricordate la storia di Do re mi e ti?). Siamo entusiasti di questa possibilità: alleniamo la mente e la memoria, impariamo ad avere pazienza, ad accettare le mosse dell'avversario, anche se a volte è proprio difficile! Ci piace la regola della "patta" perché si pareggia in comune accordo, interrompendo la partita quando diventa troppo complicata. Naturalmente fare la mossa del Barbiere o la mossa dell'Imbecille è molto più buffo! Abbiamo iniziato un torneo e non vediamo l'ora di disputare le finali con i genitori che faranno il tifo per noi.

Ma è quando riusciamo a giocare in sintonia con i nostri compagni che realizziamo veramente mossa più bella!

Classi terze, primaria Fumane

Progetti di scienze motorie e sportive

• *Educare all'acqua, educare attraverso l'acqua: il nuoto come prima assicurazione sulla vita dei nostri figli.*

Questo progetto si propone la diffusione e la promozione, tra i ragazzi della scuola secondaria di primo grado e primaria che aderiscono, del giusto approccio alle attività sportive legate all'ambiente acqua. Il più delle volte, infatti, è solo nei mesi estivi che i ragazzi si riappropriano, talora in modo avventato, di tale ambiente, spesso a causa della difficoltà di poter usufruire negli altri periodi dell'anno in modo costante e agevole di piscine e spazi acqua nei propri ambienti abitativi.

A questa difficoltà oggettiva si aggiunge l'imbarazzo con cui molti alunni ed alunne esibiscono il loro corpo in un contesto ristretto come la piscina. Essi perdono così l'occasione di sperimentare certe capacità e acquisire nuove abilità, percezioni e conoscenze, di instaurare una buona relazione con il proprio corpo; in alcuni si sviluppa un rapporto conflittuale e ansioso con l'acqua, rapporto che deve assolutamente essere recuperato per una migliore e gioiosa sperimentazione dei propri limiti. Per il nostro Istituto, l'attività in piscina è giunta al decimo anno di vita.

• *Enjoy-sport: insieme per uno sport divertente, educante e sano.*

Il progetto è promosso e ideato dall'Unità di Prevenzione delle Dipendenze del Sert di Bussolengo in collaborazione con il SET dell'Ulss 22, è rivolto alle classi terze della secondaria ed è giunto al quarto anno di attività. Il progetto propone un percorso di approfondimento dell'idea di sport pulito, di sport sano, di gioco-sport, di sport-divertimento, di sport senza doping, di sport come educazione, di sport come elemento significativo nello sviluppo generale delle nuove generazioni.

Tale percorso si situa all'interno del percorso scolastico ed è gestito dall'insegnante di educazione fisica in modo interdisciplinare. Si vuole contribuire a seminare nel territorio una cultura sportiva che possa rappresentare un antidoto nei confronti della contaminazione del doping e delle logiche del "vincere ad ogni costo e sempre".

• *Giocorugby 2010: promozione del rugby educativo nella scuola primaria e secondaria di primo grado.* Il Rugby è disponibilità sociale, è comunicazione, è conoscenza, è avere uno scopo comune, è divertirsi insieme, è autogoverno ed autocontrollo, è reciprocità, è interdipendenza, è esperienza comune, è

soddisfazione dei bisogni individuali, è conoscenza del proprio corpo, è espressione del sé corporeo; contiene, in sintesi, una vasta gamma di obiettivi che sono propri dell'istituzione scolastica e contribuisce in maniera rilevante al processo di formazione dell'allunno. Perciò il Rugby Club Valpolicella propone un progetto che prevede l'attivazione di un laboratorio di "Rugby Educativo" al fine di creare un gruppo-scuola che possa affiliarsi alla Federazione Italiana Rugby (F.I.R.) e che possa, nel tempo, camminare con le proprie forze per rappresentare la scuola nelle varie manifestazioni sportive organizzate dalla Federazione o da altri enti preposti. Il progetto è giunto al terzo anno di attività.

• *Baseball a scuola, che passione! Primo approccio al baseball e al softball.*

In considerazione dell'ormai incontestabile ruolo dell'attività motoria per la maturazione e lo sviluppo del ragazzo, la Commissione Sport Scolastico della Federazione Italiana Baseball e Softball, in collaborazione con le Società Aderenti, intende promuovere iniziative volte allo sviluppo del Giocosport Baseball all'interno delle scuole primarie e secondarie di primo grado. Il progetto elaborato secondo le linee direttive sancite dal protocollo d'intesa tra CONI e MPI del 12/3/97, intende perseguire le finalità proprie dei diversi gradi d'istruzione a cui è rivolto, nel rispetto dei relativi programmi didattici ed è al secondo anno di attività.

Prof.ssa Patrizia Coatto, secondaria Fumane.

Quest'anno siamo in classe quinta: stiamo crescendo e affrontando nuove esperienze

La scuola quest'anno è molto impegnativa e con tante novità in classe, durante la normale attività scolastica. Vogliamo confidare tutto alla Gazzetta della scuola, che è diventata nostra amica e ha accolto sempre con piacere i nostri pensieri.

Stiamo crescendo

Siamo in quinta, stiamo crescendo. Si vede questo non solo fisicamente, ma anche mentalmente, nella voglia di conoscere e di impegnarci. E' maturato il nostro pensiero, ragioniamo, pensiamo in modo molto diverso rispetto agli anni scorsi. Il nostro primo pensiero, quando siamo arrivati alla ripresa del nuovo anno è stato: "Vogliamo proprio crescere e

prepararci alla scuola media!" e così è stato, con impegno e determinazione, a scuola e a casa. Facciamo molte riflessioni su vari argomenti, infatti ognuno ha sempre da dire la propria opinione. Poi unendo tutti i vari interventi, viene un vero e proprio discorso da grandi.

(Anna, Samuel, Edoardo, Gabriele)

Siamo più impegnati

In questi primi mesi di scuola, le maestre si sono accorte che siamo diventati più maturi e quindi ci hanno dato la possibilità di fare esperienze nuove. Prima di tutto possono pretendere da noi grande preparazione. Anche noi ci siamo resi conto di un cambiamento, infatti sono frequenti verifiche, interrogazioni e compiti; ci chiedono più impegno nello studio, nei compiti, nell'attenzione.

Anche l'anno scorso è stato impegnativo, ma quest'anno abbiamo cominciato ad affrontare e ad approfondire argomenti più complessi, che ci aiutano ad essere più responsabili. Le maestre continuano a dirci che la quinta è una classe importante, che prepara il passaggio alla scuola media. Noi alunni a questo "attacco" stiamo reagendo con totale serietà, convinti di arrivare alla scuola media preparati e pronti per fare nuove scoperte della vita e per affrontare conoscenze nuove del mondo.

Per aiutarci ad essere più responsabili e maturi e per non farci condizionare dagli altri, la scuola ha aderito al progetto dell'ULSS "Siamo sicuri?" che ci aiuterà a non cadere in mano agli altri. Lo scopo infatti è quello di promuovere il benessere di noi alunni, attraverso il potenziamento delle capacità critiche, delle capacità decisionali e della consapevolezza della pressione del gruppo dei compagni.

Siamo anche molto più disponibili e responsabili; per esempio in mensa, finito di mangiare, aiutiamo le collaboratrici a sistemare i tavoli e gli sgabelli.

Diventando grandi ci accorgiamo dei pericoli che ci circondano. Uno di noi ha colto e segnalato alla maestra un pericolo osservato durante le prove di evacuazione: la presenza della cabina elettrica, nelle vicinanze del cortiletto a nord potrebbe risultare pericolosa; in caso di crollo sarebbero guai seri perché lo spazio del cortiletto è proprio ristretto.

Per questo in classe abbiamo steso una lettera da inviare al maestro addetto alla sicurezza per comunicargli l'osservazione.

(Cristian, Leonardo, Letizia, Joel, Sophia, Edoardo, Emanuel)

Compiti ed esercitazioni a casa

Se siamo crescendo significa che ci prendiamo le nostre responsabilità e abbiamo la capacità di curare il lavoro che dobbiamo svolgere. E' così che si diventa grandi!

Comunque dobbiamo riconoscere che stiamo reagendo bene, riusciamo a completare tutti i compiti e a studiare. Anche chi aveva dei problemi di studio, adesso riesce a prendere bei voti; ora la scuola gli sembra più semplice e ci viene più volentieri.

(Carmen, Filippo, Edoardo)

Clima di classe e relazioni

Nel periodo dalla prima alla terza classe, eravamo molto vergognosi di giocare insieme; dalla quarta abbiamo cominciato ad essere più fiduciosi e oggi siamo legatissimi. Ci hanno aiutato a crescere le maestre, le discussioni in classe, le varie attività svolte, anche i frequenti lavori in gruppo, che noi amiamo molto. L'aiuto ci è venuto anche da altre persone, tra cui un gruppo di giovani dell'associazione "Clown VIP", che l'anno scorso ci hanno dato la possibilità di vivere una bellissima esperienza. Ci hanno comunicato che è bello stare insieme, sorridersi, accogliere con gioia e felicità le persone che ci stanno accanto e che ci vogliono bene. Attraverso questi giochi e queste emozioni, nelle nostre classi si sono create amicizie strette, siamo tutti molto legati.

Quest'anno per di più i banchi sono biposto, per cui un bambino è in banco con un altro e per questo siamo ancora più legati. Le maestre per favorire la conoscenza reciproca hanno deciso di mettere in banco un maschio e una femmina.

Ma c'è qualcos'altro di nuovo. Da un po' di tempo sono nate anche simpatie particolari: questo ci fa capire che dentro di noi qualcosa sta crescendo. Sul diario si trovano letterine, cuoricini, dediche. Quando scopriamo che c'è sotto sotto una relazione, ci prendiamo in giro e il compagno scoperto diventa subito rosso come un peperone.

Un giorno con la maestra abbiamo chiarito l'argomento, esprimendo le nostre idee. Stiamo diventando grandi: cambia il modo di pensare e di interagire con gli altri.

(Edoardo, Tobias, Micaela e Sara)

Il corso di nuoto

Un'altra bellissima novità: abbiamo frequentato un corso di nuoto. Per la scuola primaria di Fumane è proprio una cosa insolita, nessun'altra classe vi ha partecipato in questi anni perché le classi sono nu-

merose e gli insegnanti temono di non poter seguire bene tutti i bambini. Ma siccome siamo maturati rispetto all'anno scorso, le maestre hanno provato a farci la proposta. Noi eravamo fieri di essere i pionieri di questa nuova esperienza.

Nella prima lezione ci hanno suddivisi in gruppi in base a quello che sapevamo fare; ci hanno consegnato cuffie di colore diverso a seconda del livello e affidato ad un istruttore. C'erano bambini che non sapevano nuotare, ma in poco tempo hanno imparato a stare a galla e a nuotare senza braccioli. Quelli che sapevano nuotare hanno molto migliorato, raggiungendo nuovi livelli. Il corso è durato sei settimane e ci ha aiutato molto a rinforzare i muscoli delle braccia e delle gambe. Nel frattempo ci siamo divertiti molto con i compagni. Quando le lezioni sono finite, ci è dispiaciuto molto, perché ci siamo proprio divertiti a fare giochi, a tuffarci e a giocare con i biscioni. Il corso ci è costato pochissimo perché è stato pagato con i soldi che abbiamo vinto lo scorso anno al concorso "Il viaggio" indetto da Tante Tinte e dal MLAL.

(Emilio, Alex, Chiara e Leonardo)

Commemorazione dei caduti in guerra:

IV novembre

È tradizione che siano i ragazzi di quinta a presentare un lavoro in occasione della Commemorazione dei Caduti il IV novembre davanti al municipio e al monumento di Fumane: quest'anno è stato il nostro turno. Per prima cosa abbiamo recitato un brano tratto dal libro "Niente di nuovo sul fronte occidentale" scritto da Enrich Maria Remarque, che ha partecipato alla Grande guerra. Per seconda cosa abbiamo presentato i reperti trovati; per ultimo abbiamo cantato una canzone, che risale a quell'epo-



ca, molto triste ma molto bella, intitolata: "La madre dell'alpino". Ne è risultato un bel lavoro; eravamo molto concentrati su quello che stavamo facendo e le persone che assistevano ci hanno applaudito calorosamente. Abbiamo capito che la guerra è una cosa brutta, pericolosa e crudele.

(Giulia, Arianna, Francesco R. e F.)

E ancora...

In geografia, affrontando l'argomento della popolazione italiana, abbiamo scoperto che un'importante emigrazione si è svolta agli inizi del secolo scorso, quando tanti italiani hanno lasciato il loro paese per trasferirsi all'estero, in Svizzera, in Germania, in Belgio e pure in Argentina e in Australia. Alcuni di noi hanno scoperto un pezzetto di storia della loro famiglia, perché anche i loro bisnonni o prozii erano emigrati, in cerca di un lavoro e di un guadagno per la famiglia.

Questo fenomeno ci ha fatto capire la situazione del grande numero di stranieri che oggi vengono in Italia per lavoro: così abbiamo conosciuto il tema dell'immigrazione. Abbiamo riflettuto che queste persone devono affrontare grossi disagi: non conoscono la lingua, sono lontani dai loro cari, dagli amici e svolgono i mestieri più difficoltosi e precari.

Questo argomento ci ha molto interessato e inoltre ci ha fatto conoscere molte cose attuali, un momento importante per aprire gli occhi sulla realtà.

(Simone, Jacopo, Anna e Amenallh)

Un argomento che solitamente si affronta in terza media è la Prima Guerra Mondiale. Sicuramente sembrerà strano fare questo argomento che non è nel programma di storia della classe quinta, ma le nostre maestre hanno pensato di approfondirlo non solo per prepararci alla Commemorazione del IV novembre che è tradizione a Fumane, ma anche perché erano sicure che ci avrebbe molto interessato sapere i fatti realmente accaduti nel passato abbastanza vicino a noi e che avevano coinvolto anche l'Italia. In effetti ci ha appassionato molto.

Abbiamo scoperto che la Grande Guerra è scoppiata nel 1914 con l'assassinio a Sarajevo dell'arciduca Francesco Ferdinando d'Austria da parte di alcuni patrioti serbi. In seguito all'omicidio l'Impero Austro-ungarico ha dichiarato guerra alla Serbia.

Abbiamo parlato degli eserciti che si erano schierati, delle trincee e delle nuove armi. Abbiamo anche svolto delle ricerche e intervistato delle persone. Ma visto che nessun testimone diretto è ancora vivo,

abbiamo interpellato i figli o i fratelli di chi vi aveva partecipato. Un nostro compagno ha osservato il monumento ai caduti di Cavalò, dove è ricordato, insieme ad altri, il fratello del suo bisnonno, chiamato giovanissimo alle armi. Un altro ha trovato la fotografia del giovane diciottenne Bacilieri che indossava la nuova divisa militare; la canna arrugginita di un fucile, una gavetta per il cibo, medaglie al valor militare, una copia del quotidiano "Il secolo" del 24 ottobre 1915. E poi ancora un foulard da mettere al collo del soldato, una cartolina di richiamo alle armi, un bossolo di cannone; un biglietto-cartoncino del 2 gennaio 1920 che i reduci della Grande guerra hanno voluto dedicare alla memoria dei 25 giovani fumanesi caduti in guerra, una canzone nell'archivio del maestro Paolo Banali "La madre dell'alpino". Quello che poteva sembrare affidato solo ai libri di storia, sepolto da decenni, è riemerso vivo.

(Giulia e Samuele, Nicolò, Andrea)

Un'altra interessante ricerca è stata quella su Van Gogh, il celebre pittore. Le maestre poi, hanno deciso di farci dipingere un quadro del famoso pittore, imitando la sua tecnica. Non è stato un lavoro facile, ma a noi è piaciuto e quindi siamo riusciti a farlo molto bene.

Un altro personaggio abbiamo conosciuto: Martin Luther King che ha lavorato per l'uguaglianza tra i popoli. La sua testimonianza ci ha fatto capire che tutti gli uomini sono uguali, che hanno gli stessi diritti e doveri, anche se hanno la pelle diversa, se parlano una lingua diversa o se professano un'altra religione. Per aver lottato per questi ideali, Luther King è stato ucciso.

Queste ricerche ci hanno consentito di sviluppare la nostra conoscenza su personaggi importanti della storia dell'Umanità. Ricercando, sottolineando, scrivendo ci siamo sentiti come se stessimo scrivendo un libro importante o come stessimo prendendo in mano un argomento importante che servisse molto al popolo italiano.

(Filippo, Carmen)

Uno degli argomenti impegnativi è stato l'incontro con la musica classica. Abbiamo conosciuto la "Sinfonia dei giocattoli" e qualche brano di Wolfgang Amadeo Mozart, la cui musica è considerata la classica per eccellenza, armoniosa, elegante, di una calma imperturbabile. Mentre ascoltavamo alcuni brani, abbiamo rappresentato le nostre emozioni con dei disegni. È stata un'esperienza che ci ha aiutato a riflettere. Se le maestre ci avessero proposto questo lo scorso anno

non avremmo capito nulla e non avremmo gustato le scoperte come è successo quest'anno.

(Caterina, Sofia, Valentina, Teresa, Nicolò e Sara)

Dalla redazione della "Gazzetta della Quinta" i vostri mitici giornalisti della scuola primaria di Fumane vi salutano e vi danno appuntamento al prossimo numero.

Mostra astronomica

Il 14 ottobre noi di 2c insieme alla 2a siamo andati a visitare una mostra astronomica al museo delle scienze naturali di Trento. La mostra si chiamava "spaziale" ed era divisa in cinque tappe.

Nella prima abbiamo scoperto che il greco Aristotele pensava che l'universo fosse tondo e che la Terra fosse al centro. Per Aristotele le stelle erano tutte sullo stesso piano e formavano, se unite, delle figure: le costellazioni attraverso le quali si cominciarono a distinguere i mesi. A provare che la Terra è tonda fu Eratostene il quale notò in una giornata ad Assuan, mentre il Sole era alto, che non c'era un filo di ombra. Ad Alessandria, invece, ce n'era poca. In America, ancora oggi, esistono associazioni che sostengono la piattezza della Terra.

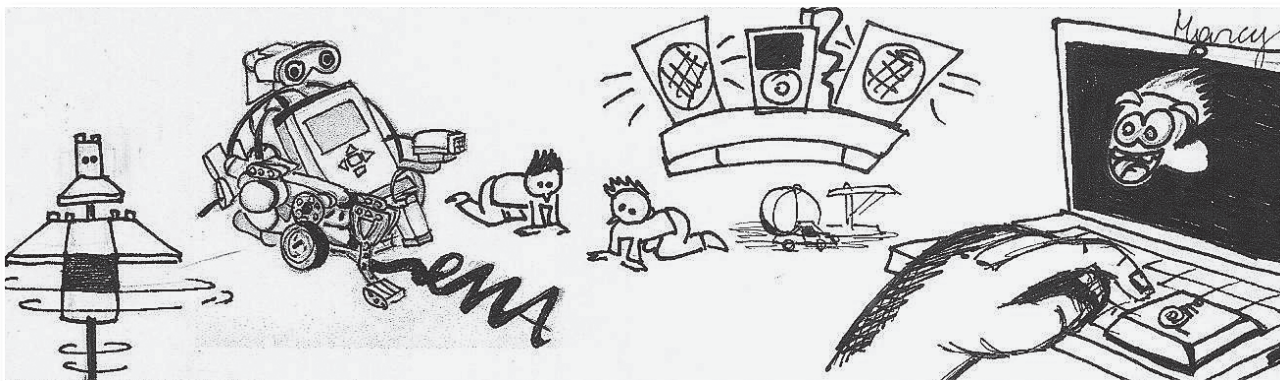
La seconda fase era dedicata al pensiero classico con Copernico, Newton, Galilei. Niccolò Copernico smentì Aristotele dimostrando che la Terra gira come gli altri pianeti attorno al Sole, ma lui non riuscì a spiegare questo fenomeno. Isaac Newton disse che la Terra gira in orbita attorno al Sole per l'attrazione gravitazionale.

La terza sezione era sul pensiero moderno e qui era presentato Edwin Hubble che fece importanti scoperte dell'astronomia contemporanea. In essa si poteva osservare il viaggio che compie la luce dalla Terra alla Luna con una telecamera. La quarta fase trattava sul pensiero futuro. Qui il personaggio importante era Jocelyn Bell che ha studiato le pulsar. L'ultima era dedicata al pensiero fantastico che lasciava immaginare a noi il futuro.

Durante il laboratorio sul Sistema Solare abbiamo scoperto che per ottenere il diametro del Sole occorre mettere in fila 109 terre. Per riempirlo, invece, bisogna prendere circa 1 milione di terre.

In questo laboratorio abbiamo scoperto anche che ci sono stelle molto più grandi del Sole e che ci sono dei pianeti nani come Plutone, Cerere, Make Make ecc.

Ivan e Caterina, classe seconda C



La robotica per sviluppare competenze di apprendimento

Finalmente i robottini sono arrivati a scuola!

A beneficiarne, per ora, sono gli alunni della scuola secondaria di Fumane e di Sant'Anna, la scuola primaria e la scuola dell'infanzia di Fumane e, un po' alla volta, anche gli altri plessi.

L'introduzione della robotica educativa presso il nostro istituto è iniziata lo scorso anno, grazie alla collaborazione con Scuola di Robotica di Genova, ente formatore del MIUR, attivissimo nella diffusione di questa metodologia in molte scuole italiane. Alcuni docenti si sono formati e già nello scorso anno scolastico hanno iniziato a lavorare con robot, sensori e attuatori.

L'acquisto dei robot è stato reso possibile dal finanziamento pro-

veniente dal Progetto Europeo "KeyTTT: Teamwork, Training and Technology for development of Key Competences" al quale la nostra scuola partecipa, in quanto appartenente alla rete Europeole, coinvolta nel progetto.

Il Progetto KeyTTT ha lo scopo di individuare le buone pratiche, a livello europeo, per l'insegnamento della matematica e delle scienze. Si tratta soprattutto di individuare quelle pratiche che consentono di sviluppare le competenze chiave in termini di apprendimento permanente, individuate dal Parlamento Europeo:

1. Comunicazione nella madrelingua;
2. Comunicazione nelle lingue straniere;
3. Competenza matematica e

competenze di base in scienza e tecnologia;

4. Competenza digitale;
5. Imparare ad imparare;
6. Competenze sociali e civiche;
7. Spirito di iniziativa e imprenditorialità;
8. Consapevolezza ed espressione culturale.

Tali competenze si riferiscono a tre aspetti fondamentali della vita di ciascuna persona:

- la realizzazione e la crescita personale (capitale culturale);
- la cittadinanza attiva e l'integrazione (capitale sociale);
- la capacità di inserimento professionale (capitale umano).

Come può la robotica educativa sviluppare queste competenze?

L'utilizzo della robotica educativa come metodologia didattica incoraggia nei ragazzi la scoperta guidata e il problem solving; abitua i ragazzi a lavorare in gruppo per risolvere problemi, trovare soluzioni, verificare i risultati.

I kit di robot della Lego® Mindstorms e Lego® WeDo di cui l'Istituto si è dotato, vengono comunemente associati al gioco. Essi, in realtà, trascendono l'aspetto ludico e possono consentire di abbinare alla ricostruzione del sapere accumulato durante le varie attività scolastiche la dimensione della creazione, dell'invenzione, della riproposizione in nuove chiavi dei concetti e delle tecniche acquisite.

È così possibile raggiungere i



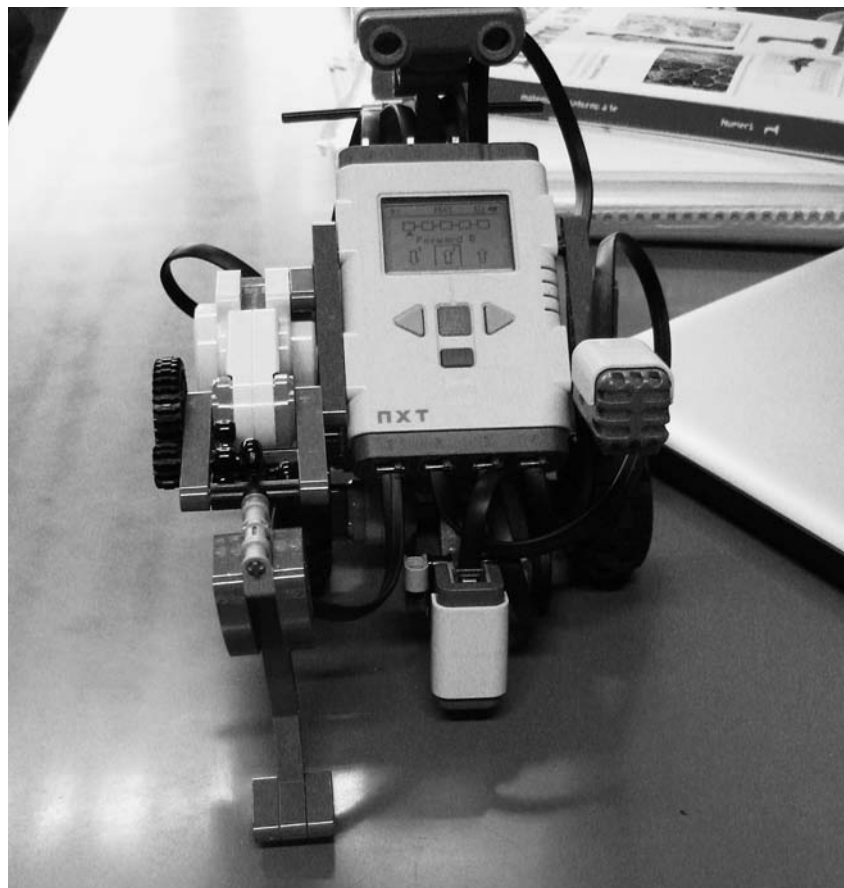
molteplici tipi di intelligenze che caratterizzano i nostri ragazzi: quella linguistica, quella logico-matematica, quella interpersonale, solo per citarne alcune.

E altro ancora. La robotica educativa nella scuola secondaria di Fumane viene utilizzata per effettuare percorsi multidisciplinari, quelli che nel linguaggio tecnico vengono chiamati CLIL: percorsi di robotica in inglese con studenti di altre scuole europee.

Alcune classi di nostri studenti, infatti, hanno partecipato a lezioni interattive in videoconferenza con classi bulgare e polacche. Tramite l'utilizzo di una piattaforma per videoconferenza e di una LIM condivisa tra studenti italiani e stranieri è possibile lavorare ad una lezione comune, in una lingua comunitaria (l'inglese, attualmente).

Le esperienze condotte finora, che hanno riscontrato un'entusiastica partecipazione degli studenti (italiani e stranieri) e di alcuni docenti, hanno avuto come tema la scoperta dei rapporti causa-effetto legati ai sensori montati sui robot.

La robotica è stata oggetto anche di una lezione tra gli studenti



italiani e quelli francesi di Nantes, ospiti a Fumane per uno scambio scolastico. Anche questa volta in inglese.

La robotica è quindi anche strumento utile per intessere reti di rapporti tra studenti e docenti appartenenti a scuole anche distanti

tra loro. L'Istituto Comprensivo "B. Lorenzi" ha ospitato, alla fine del mese di settembre, un seminario introduttivo alla Robotica Educativa, che ha coinvolto docenti provenienti da diverse scuole della Regione Veneto.

Oggi noi parliamo di robotica educativa come strumento didattico, forse fra qualche anno essa diverrà addirittura una disciplina da affrontare fin dalle prime classi della scuola di base.

Nel frattempo, qualche assaggio di robotica (sotto forma di gioco e di creazione) verrà portato anche alla scuola dell'infanzia di Fumane, con l'aiuto di alcuni studenti più grandi, della scuola secondaria. Robotica come strumento di continuità e mezzo per creare legami nei diversi ordini di scuola.

*Tullia Urschitz,
secondaria Fumane*



Le nuove tecnologie come strumenti didattici

Da alcuni anni a questa parte l'interesse della didattica verso le nuove tecnologie è aumentato fortemente, superando ogni residuo di diffidenza.

Le applicazioni delle nuove tecnologie in campo educativo hanno infatti permesso lo sviluppo di importanti opportunità pedagogiche, il rinnovamento delle modalità didattiche, nella prospettiva dello sviluppo di competenze valide nel panorama europeo, e non da ultimo ha giovato sicuramente al processo di integrazione degli alunni con disabilità. Le tecnologie per l'integrazione consistono in strumenti hardware e software adeguati a permettere l'accesso al computer all'alunno con disabilità.

L'importanza di tale accesso risiede nel fatto che il computer, per le caratteristiche specifiche di periferiche hardware dedicate e per particolari software o per la possibilità di personalizzare gli applicativi più comuni, consente effettivamente di realizzare attività di apprendimento non possibili attraverso altre modalità.

Flavio Fogarolo, uno dei massimi sostenitori dell'uso delle NT nella scuola, sottolinea anche l'importanza dell'aspetto della multimodalità che esse offrono, poiché supportate da documenti elettronici: «Nei testi tradizionali il contenuto è strettamente connesso al supporto su cui è scritto o stampato ... Nel documento elettronico è diverso: il contenuto è una cosa, il modo in cui ci appare e attraverso il quale lo possiamo leggere un'altra». La multimodalità è quindi la capacità di un documento di poter essere fruito secondo modalità di-

verse, dunque attraverso le varie opportunità sensoriali disponibili all'essere umano per l'acquisizione delle informazioni: la vista, l'udito e il tatto.

La possibilità della personalizzazione dell'apprendimento (diverse modalità di comunicazione e organizzazione dei contenuti e di verifica) rappresenta poi il punto di maggiore forza dell'uso del PC con gli alunni con disabilità. In questo senso, per un alunno con disabilità il computer è una tecnologia che migliora la Qualità di Vita della persona e di conseguenza emerge la necessità della diffusione delle NT nella scuola, ma anche dell'adeguata preparazione dei docenti in tale ambito. Non a caso anche il MIUR ha organizzato un progetto di formazione per gli insegnanti "Le nuove tecnologie e la disabilità" durante il quale per ogni diverso tipo di disabilità sono stati messi in evidenza le più moderne e recenti strategie e gli ausili didattici che molto spesso hanno permesso di raggiungere traguardi fino ad ora impensabili.

Tra le competenze che vengono richieste ai docenti, l'uso delle NT appare quindi come una nuova sfida, un nuovo ambito di ricerca e approfondimento che richiede impegno ed investimenti di risorse in un momento molto critico, sia dal punto di vista sociale che economico.

Molti docenti della nostra scuola sono però impegnati in questa sfida affinché la qualità dell'offerta formativa, nonostante tutto, non venga a meno.

*Prof.ssa Maria Rosa Aldrighetti,
secondaria Fumane*

SCUOLA PRIMARIA DI VALGATARA: "È ARRIVATA LA LAVAGNA MULTIMEDIALE!"

Da quest'anno scolastico nella nostra scuola primaria di Valgatarà e precisamente nella classe quarta, è stata installata la lavagna interattiva multimediale (LIM).

Dopo un periodo di osservazione e grande attesa ci siamo cimentati nel suo utilizzo. Non siamo ancora molto esperti, ma è un'avventura che ci entusiasma ogni giorno. Attraverso il collegamento ad internet possiamo utilizzarla per vedere immagini di animali e piante durante la lezione di scienze, usare un divertente goniometro durante la lezione di geometria, ricercare documenti per la lezione di storia e vedere immagini satellitari della terra.

Da qualche tempo abbiamo iniziato ad usarla anche per leggere testi collettivi e per analizzare i testi dei problemi. Sembra impossibile, ma toccandola con un dito o con un'apposita penna, si riesce a scrivere, evidenziare, completare. Per il momento abbiamo imparato ad usare solo qualche funzione e tra qualche incertezza e pasticcio, con le maestre stiamo pian piano imparando le sue innumerevoli funzioni.

È proprio divertente ed entusiasmante questo mezzo tecnologico, le ore volano e le attività diventano più divertenti!!!

I bambini e le maestre della classe quarta, primaria Valgatarà

Racconti robotici

La robotica educativa è una metodologia di apprendimento che coinvolge molte discipline, non solo scientifiche. L'approccio con i robot non è quindi solo gioco, apprendimento tecnologico o programmazione. I ragazzi di una classe prima della scuola secondaria di Fumane hanno provato ad immaginare scenari robotici, creando alcuni brevi testi.

ROBOT SMINUZZATORE CAPO CHEF

Il robot sminuzzatore Capo Chef 650 era molto triste perché non veniva mai usato e quando lo si usava, sminuzzava male perché non si ricordava più come si faceva. Un giorno la padrona portò a casa un grosso robot vecchio che faceva però il pane buono; si chiamava Il Panettiere 0107.

Appena fu attaccato alla presa elettrica prese di nuovo vita e cominciò fin da subito a fare il pane. Lo sminuzzatore gli parlò attraverso la corrente e gli disse:

"Ciao!". Il panettiere si spaventò chiedendo: "Chi sei?" "Sono Capo Chef 650 uno sminuzzatore" "Ciao, io sono Il Panettiere 0107" "Ora siamo compagni!" disse lo sminuzzatore. I giorni passarono in fretta e i due robot diventarono sempre più amici.

Ogni sera, quando avevano finito i loro lavori, si domandavano cosa avevano fatto; si raccontavano anche, barzellette per robot e storie.

Un giorno la loro padrona disse: "Domani farò l'ultima prova per vedere se lo sminuzzatore funziona, altrimenti lo buttiamo via e ne compriamo uno nuovo. Ok?" "Ok" disse il marito.

Quella sera lo sminuzzatore sentì tutto e, disperato chiese subito al suo amico robot: "Il Panettiere 0107, mi potresti aiutare? Domani i nostri padroni mi vogliono buttare via perché non sminuzzo bene;

il problema è che non sono stato molto attento alle superiori e non mi ricordo più come si sminuzza perfettamente, so solo come accendere il motore e basta. Tu mi potresti aiutare?" "mamma mia, ma ne sei sicuro? Forse so come aiutarti, una volta un mio vecchio amico della casa in cui ero prima, anche lui sminuzzatore, mi insegnò alcune tecniche stupende su come sminuzzare, dicendomi che forse un giorno potevano essere utili, infatti lo sono state!

Me le ricordo tutte a memoria, adesso te le dico".

E Il panettiere 0107 gli disse tutte le tecniche su come sminuzzare: a che velocità fare girare la lama secondo gli ingredienti, per quanto tempo farla girare. Arrivò in fretta il giorno dopo e la padrona fece subito l'esperimento sullo sminuzzatore. Gli diede gli ingredienti per fare una salsa alle mele e lo fece partire.

Il robot Capo Chef 650 si ricordò anche questa ricetta e con delle piccole istruzioni via corrente del panettiere finì con il fare una stupenda e buonissima salsa alle mele. A quel punto il marito saggio, disse alla moglie che non valeva la pena di comprarne un altro se questo va benissimo.

Dopo aver sentito cosa dissero i padroni, i due robot fecero festa con sbalzi di corrente e musica.

Infine quei due robot domestici diventarono grandi amici per sempre perché Il Panettiere 0107 gli aveva salvato la vita.

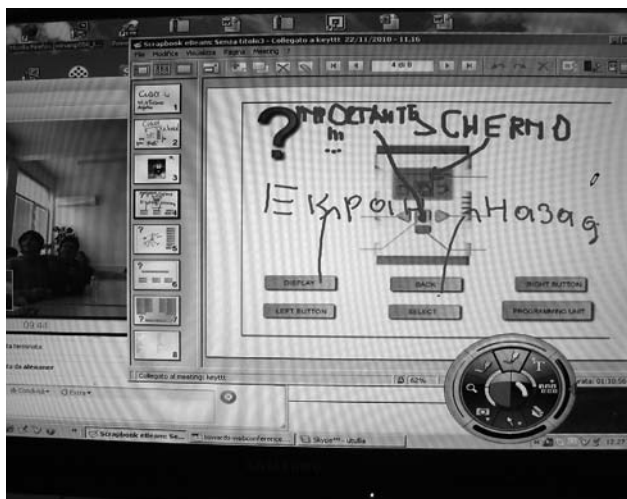
Paolo, prima D secondaria Fumane

KJ6 UN ROBOT UMANOIDE

Nei tempi in cui le astronavi avevano sostituito le automobili e gli umani non abitavano solo sulla Terra ma anche su altri pianeti, nelle Grandi Industrie Robotiche (GIR) si costruivano i robot in serie per poi essere comprati e fare i lavori in casa; ma proprio uno di questi, per cause sconosciute, venne costruito involontariamente dalle macchine molto più intelligente degli altri robot e più simile all'uomo. Proprio per questa intelligenza superiore, KJ6 (il nome del robot intelligente) decise di non stare tutta la vita agli ordini di qualcuno e quindi scappò.

Dopo centinaia di anni in cui non si seppe niente di KJ6, le GIR andarono nelle mani di Kivor, un uomo che era molto buono, ma fece un incidente in astronave e lo dovettero operare d'urgenza.

Gli dovettero tagliare d'urgenza un braccio, una gamba, e un pezzo di testa e le sostituirono con parti robot. Da quel momento la parte robot comandò su quella umana e quindi Kivor diventò cattivo. Quest'ultimo iniziò a costruire robot che venivano comprati e dopo, secondo l'ordine di Kivor,





rubavano le cose preziose dalle case in cui lavoravano e le portavano al padrone (Kivor). Le persone che si ribellavano venivano uccise dai suoi robottini.

Così KJ6 scese dal pianeta in cui si era nascosto per tornare sulla Terra e salvare il futuro dei robot. Arrivato andò alle GIR e a più robot che poté mise un microchip così che a comandarli non sarebbe stato Kivor ma lui, dopo prese più seguaci che poté tra gli umani e preparò un attacco a sorpresa. Una settimana dopo il suo arrivo sulla Terra KJ6 attaccò Kivor con il suo esercito.

La sera quando Kivor richiamò i suoi robot con le refurtive il nostro robot-eroe attaccò. Fu una lotta molto violenta finché KJ6 non riuscì a disattivare anche il mezzo robot che governava su Kivor; l'umano morì, ma per una buona causa, senza le parti robotiche non poteva vivere e con le parti robotiche era pericoloso e terribile. Così KJ6 dopo aver sistemato le questioni sulla Terra tornò al suo pianeta dove restò finché non ci fu ancora bisogno di lui.

Maria, prima D secondaria Fumane

ROBY ROBOTICO

3N42 era stato creato dallo scienziato Roby Robotico. Una notte Andrea Androide, rivale di Robotico, rubò il suo robot e lo nascose in un negozio di giocattoli. Il giorno successivo il padre di Luca, recatosi in quel negozio comprò proprio 3N42 per suo figlio che aspettava a casa con ansia.

Luca appena vide il suo giocattolo, ringraziò suo papà e andò subito in camera sua a giocare.

Il ragazzo scoprì che il robot sapeva fare tantissime cose: camminare da solo, prevedere un ostacolo, percepire i suoni e raccogliere gli oggetti per terra.

Luca e il robot passarono molto tempo insieme e a un certo punto il ragazzo gli chiese se voleva essere suo amico ma 3N42 non sapeva cosa significasse e

rimase fermo al suo posto.

Luca non capiva il perché e allora lasciò perdere e iniziò a giocare con un altro giocattolo. Intervenne suo papà che gli spiegò il motivo per cui il robot non capiva la richiesta, non aveva un cuore e perciò non comprendeva i sentimenti.

A quelle parole Luca ci rimase male ma non s'arrese, continuò giorno e notte, ogni minuto e secondo che passava, e riuscì a spiegare al robot cos'era l'amicizia e a un certo punto, per la prima volta 3N42 rispose. Luca non ci credeva e gli ripeté la domanda; il robot gli rispose di sì.

Il bambino era sommerso dalla gioia e l'abbracciò: questo rendeva 3N42 un androide diverso da tutti, speciale e simpatico.

Pietro, prima D secondaria Fumane

IL ROBOT MALMESSO

C'era una volta un robot malmesso perché era caduto da un grattacielo e non trovava i suoi pezzi. Quindi lui andò nel posto dove vengono demolite le macchine alla ricerca dei pezzi giusti per lui. Mentre era lì un ragazzo vide questo robot e gli chiese se voleva un'aggiustatina. Il robot accettò e a casa del ragazzo si fece sistemare, tornando come nuovo.

Loro due diventarono grandi amici ed erano sempre insieme. Finché un giorno il robot trovò i suoi genitori e dopo aver salutato il ragazzo partì con loro.

Igor, prima D secondaria Fumane

Giochi

- Non ho suono nè valore, eppur senza me non c'è perché! (soluzione: la lettera H).

- Quale è per sequenza logica, la decima lettera?

U D T Q C S S O N ...

(soluzione: d come dieci).

- Giovanni ha comperato un televisore al prezzo di 902 euro stabilendo un pagamento rateale, senza interessi, in meno di due anni. Se ha già saldato la metà delle rate dovute quante ne deve ancora versare? (soluzione dovendo versare ancora 451 euro che è il prodotto di 11x41 deve versare ancora 11 rate da 41 euro ciascuna).

- Avendo un appuntamento alle 8 di sera Enzo guarda l'orologio e pensa: "Se parto adesso, camminando lentamente a 2 km/h arrivo alle 9 se invece parto tra un'ora, camminando velocemente a 5 km/h arrivo alle sette". A che ora Enzo guarda l'orologio?

(soluzione: $H = 4$ dall'equazione $s = vt$
 $2 \times (9 - H) = 5 \times (7 - H - 1)$).